LussinO

Foglio della Comunità di Lussinpiccolo
Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino

Quadrimestre 18 - Settembre 2005 - Spedizione in a.p. art.2, comma 20/c, Legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O Via Brigata Casale
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: art.1, comma 2, D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/2/2004 n°46, DCB Trieste
In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Trieste C.P.O.per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

La Forza della Verità

di Giuseppe Favrini

Mi chiedo spesso fino a quando le nostre vicende recenti e meno recenti troveranno spazio e quanto spazio nei ricordi dei nostri discendenti e nella memoria collettiva.

Mi chiedo se la finalmente arrivata giornata del ricordo lascia e lascerà qualche traccia nei mesi che seguono la sua celebrazione e negli anni che ne seguiranno l'ultima. Non tracce enormi ma solo anche segni di coerenza con la nostra Storia che quella giornata vuole ricordare. Storia che si estende non solo al '900 ma ai duemiladuecent'anni della storia nota delle nostre terre.

Abituato nella mia professione di matematico e attuario a previsioni di lungo periodo (i colleghi giapponesi mi traducevano in inglese la loro definizione della professione che li affascinava "the actuary predict the future") basate su esperienze storico statistiche selezionate ed estese a periodi pluridecennali e qualche volta anche plurisecolari, mi sono dato risposte non molto, anzi affatto confortevoli.

Ma come potrebbe essere diversamente

- Se le stesse Associazioni degli Esuli, le prime che dovrebbero, unite, preoccuparsi che la nostra storia venga correttamente diffusa, litigano fra di loro anche per la sede principale ove celebrare la giornata del ricordo. Nel 2005 è stata scelta Torino, preferendola a Trieste, pur rappresentando gli Esuli residenti a Torino solo una piccola frazione dei 140.000 Esuli e Oriundi istriano dalmati residenti a Trieste e una piccolissima percentuale dei 901.000 abitanti di Torino, mentre a Trieste Esuli e Oriundi rappresentano i due terzi della città.

Quando quelle nostre Associazioni raggiungono un qualche accordo, questo si riferisce al sollecito per la liquidazione dei beni abbandonati o per un'intesa con Croazia e Slovenia per un'ipotetica restituzione di quei beni, come se con un po' o anche molto denaro o con qualche anche importante proprietà immobiliare l'immane sacrificio dell'Esodo potesse ritenersi compensato.



Lussino: verso Curila e il Monte Ossero

- Se il Governo e il Parlamento italiani hanno permesso che per sessant'anni l'Esodo venisse non solo ignorato ma disprezzato sia nella fase di accoglimento sia nei successivi decenni con il centellinare dei piccoli acconti sui beni abbandonati, mentre ai pochi Rimasti, in parte corresponsabili dell'Esodo, venivano e vengono elargiti finanziamenti a piene mani.

- Se anche nelle nostre piccole Comunità della diaspora chi vorrebbe, nell'unica riunione annuale, ricordare la diaspora stessa e portare alla riunione qualche accento patriottico, viene offeso e irriso se non proprio fischiato.

Scopo della nostra Comunità è di fare il possibile perché la nostra Storia e la nostra cultura, in Italia, siano conosciute e rispettate, perché i tanti turisti italiani che affollano le nostre isole non prestino fede alla Storia colà pubblicizzata:

- a Ossero ove in due grandi targhe bronzee ai lati della porta dell'antica città romana e veneta si afferma che Ossero nel 1945 è ritornata alla madrepatria croata,

- a Cherso veneta ove nella piazza principale a Lui dedicata è eretto un monumento che offende Cherso e il chersino Francesco Patrizio, illustre letterato e filosofo italiano del '500, amico e critico del Tasso e dell'Ariosto, offende Lui e Cherso chiamandolo Frane Petric e definendolo il più grande filosofo croato,

- a Lussino ove ci si sta appropriando delle nostre tradizioni e cultura sempre venete e italiane: negli opuscoli turistici scrivono che "il nostro Istituto Nautico è stato punto d'incontro d'intelligenti docenti, il più importante, dal 1880 al 1910, della Croazia, fatta eccezione per Zagabria".

La nostra forza, ancorché piuttosto isolata, sta nel volere la verità storica, e per questa ci batteremo con tutte le nostre forze e trasferiremo questo impegno ai più giovani perché questa verità non venga calpestata per tutto il tempo possibile.

Riteniamo utile ripetere in sintesi quanto finora abbiamo fatto.

Abbiamo ottenuto l'iscrizione nel Registro Generale del Volontariato e, come tali, ci siamo costituiti in Casa Editrice. Abbiamo scritto, pubblicato e distribuito 1600 copie dei 18 numeri del nostro quadrimestrale "Lussino", complessivamente 488 pagine. Per ricordare i 200 anni dell'inizio a Lussino dell'istruzione nautica abbiamo ristampato con nostra prefazione e distribuito, in unico volume di 657 pagine, 500 copie delle pubblicazioni del 1905 e del 1955 rispettivamente per il 50° e per il 100° della nostra Nautica Statale. Abbiamo stampato e distribuito 600 copie dei cinque volumi di Neera Hreglich "Ricordando Lussino". Abbiamo stampato e stiamo distribuendo l'opuscolo di Sergio Castelli "La Beffa di Lussino". Stiamo provvedendo alla ristampa in unico volume delle quattro pubblicazioni dell'indimenticabile Elsa Bragato. Ci riuniamo tre volte l'anno a Trieste, a Genova e a Peschiera. Abbiamo provveduto e stiamo provvedendo a conservare a Lussino le nostre memorie ancora esistenti sul Piazzale del Duomo e, soprattutto, nel Cimitero di San Martino. Abbiamo cercato in tutti i modi di sostenere la Comunità degli Italiani di Lussino, cioè la Comunità dei Rimasti. Per Loro abbiamo istituito la categoria degli Amici e, come tali, li abbiamo invitato a votare alle elezioni del 2003 per il rinnovo del nostro Direttivo.



Siamo sicuri che alla fine prevarrà la forza della verità storica.

Rimembranze

di Don Nevio

Luglio 2005

Carissimi,

sono stato sempre molto impegnato e nei rarissimi momenti di sosta non riuscivo a trovare qualcosa che mi poteva piacere di raccontare a voi.

Più volte, poi, non riuscivo a dare un titolo, ma come mi succedeva alle tecniche e alle superiori, quando venivano dati i temi... prima di poter partire, quanto sudore! Una volta trovata la pista, si andava...E nel caso attuale non riuscivo... In realtà negli ultimi tempi mi ha rovinato il caldo: sono nato con la bora e non posso sopportare il grande caldo perché mi inibisce a volte di .. ragionare bene, mi fa sentire giù di corda e così la mente non mi ubbidisce. Non sono scuse, vi assicuro!

Tanto è vero che alla chiamata del solerte segretario e dell'amica Licia Giadrossi Gloria ho detto che nel caso mi trovassi meglio al Campo, in montagna avrei scritto...

Non mi credereste, un bel sole, un tempo meraviglioso, e subito, con l'aria frizzante delle montagne - siamo a 600, 700 metri ma che differenza! - appena tre ore dopo l' arrivo, mi sono seduto per iniziare i miei saluti a tutti i carissimi lettori del nostro Foglio.

So che ci vogliamo tutti bene, so che le "grotte" ci richiamano al nostro legame, anche se lontani fisicamente, ma sempre uniti nel pensiero.

E questa mattina, anche se mi trovo presso il Lago Maggiore, io vedevo il nostro Quarnero, la mia Lucizza, il nostro San Martino e Cigale con la nostra indimenticabile Annunziata. Sarò matto perché l'acqua che vedevo non era salata ma le cose le ho viste proprio così!

Auguro a tutti una buona estate, buona salute, buon arrivederci ai nostri incontri, San Martino, Sant'Antonio Abate, Annunziata!

Ricordo ancora con tanto piacere quanto abbiamo vissuto nei due giorni a Peschiera e tra poco mi darò da fare perché questa bella occasione di " ciacole ", di canti, di ricordi, e di promesse di rivederci ancora ... e non solo, abbia a realizzarsi.

Credo sia questo un modo che ci fa vivere con meno nostalgia la nostra vita in vista dell'avvenire, con tanta speranza di amicizia vera tra tutti noi.





Convegno di Peschiera 2005 A sinistra Alice Luzzatto Fegitz e a destra Don Nevio con Nora Winter Pogliani

Sempre piena de sol, de splendori...

Incontri di novembre 2005

San Martino, Patrono di Lussinpiccolo
Trieste
sabato 5 novembre ore 16.30 Santa Messa nella Chiesa di Via Locchi 22, (autobus 30 dalla Stazione); il mattino alle ore 10 riunione del Direttivo in Via Denza 5.

Genova,
martedì 15 novembre ore 12 Santa Messa nella Chiesa di Sant'Eusebio (autobus 480 da Brignole), successivo incontro ore 13 al nuovo Ristorante Rebechecco (prenotazione alle Signore Bracco 0108363629 o Quaglia 010383720)

Madonna della Salute, Patrona di Neresine
Genova
lunedì 21 novembre, ore 15.30 Santa Messa nella Chiesa del Padre Santo.

A farmi compagnia tra queste belle montagne c'è il mio "Cicetto", il canarino che mi segue sempre al Campo dei Lupetti.

A pensarci bene si tratta proprio di una tradizione di famiglia, perché anche mio padre, Mirto, quando comandava le navi dei Costa, partiva sempre con una sola valigia e con la "cheba dei usei: lughero, cardel, verdon e montanaro" che lo accompagnavano nei suoi viaggi e riempivano la nave di trilli e gorgheggi. Aveva dotato la gabbia di un comodo bagnetto ed era il cardellino a fare sempre il primo bagno, mentre gli altri dovevano aspettare il loro turno.

Amava gli uccellini nostrani e questi compagni discreti e allegri li prendeva a novembre quando ritornava a casa e andava all'"uselanda" con Romualdo.

Nell'ultimo translatantico dei Costa, a causa dei semi e della canapa che dava da mangiare ai suoi compagni di viaggio, ebbe noie con la polizia americana che gli contestava il possesso di canapa... non era quella indiana ma proprio quella nostrana che portava da casa per le sue amate bestiole.

Mio padre non era l'unico perché erano tanti i Lussignani che amavano la compagnia dei loro uccelletti: dal Giappone portavano i canarini che facevano loro compagnia durante le lunghe traversate e le ore di solitudine... per poi restar a cantare a Lussino. La passione per i canarini e per i "lugheri, cardei, frisoni..." diventò così comune che tante famiglie, anche nell'esodo, continuarono a tenere e allevare queste bestiole.

Un abbraccio lussignano a tutti

don Nevio

Ci hanno lasciato

a Cliffside Park nel New Jersey: Ivetta Tarabocchia da Lussinpiccolo;

a Favaro Veneto: Concetta Sigovich Marinzuli da Neresine;

a Genova: Paolo Cosulich da Lussinpiccolo; Gerolamo Sincich da Lussinpiccolo; Anita Vucassina Suttora da Lussinpiccolo;

a Lussingrande: Guerriero Lettich;

a Lussinpiccolo: Rina Piccinich Biela; Anna Poglianich; Stefano Stromajer; Elsi Zorovich Sincich;

a Mestre: Claudio Kraicevich da Lussinpiccolo;

a Monfalcone: Diana Martinoli Amato da Lussinpiccolo;

a Natal in Sudafrica: Nico Haglich da Lussinpiccolo;

a New York: Mercedes Cavedoni Sadelli Tarabocchia da Lussinpiccolo; Riccarda Sokolic da Neresine;

a Pordenone: Itala Piccini Policky da Lussinpiccolo;

a Ravenna: Gisella Zucchi da Neresine;

a San Giovanni Rotondo (Foggia): Marucci Rade da Lussinpiccolo

a Trieste: Fiorella Cassini Petronio da Lussinpiccolo; Giorgia Cattarini Pratolongo da Lussinpiccolo; Marina Juricic Cuttin da Lussinpiccolo; Maria Lazzarini Palazzolo da Puntacroce; Caterina Nicolich Rumich da Lussinpiccolo; Marino Soccoli da Neresine; Giovanni Soccolich da Neresine; Ambra Sichich Budinich da Lussingrande; Maria Zorovich Nicolich da Neresine; Antonio Zucchi da Neresine.

La Comunità partecipa commossa al lutto di tutti i congiunti.

Commemorazioni

Il **Dott. Paolo Cosulich** ci ha lasciato. Ha seguito, dopo poco più di un anno, la Sua Consorte, la gentilissima Signora Luisella, entrambi fra i primi Aderenti alla nostra Comunità e da annoverare quindi fra i Suoi fondatori, Comunità che raccoglie tutti i Lussignani non più residenti a Lussino, i Loro coniugi e discendenti diretti e acquisiti, cioè la grande maggioranza dei Lussignani.

Con il Dott. Paolo scompare un altro autorevolissimo discendente di quella Famiglia Cosulich che è stata la prima e più importante artefice della crescita di Lussino prima e di Trieste poi.

Dal capostipite Antonio Felice

- nato a Lussinpiccolo nel 1816, che possedeva due soli carati del brigantino Marco, lasciatiGli in eredità dal padre e sei carati del brigantino Gloria portatiGli in dote dalla moglie Teresa Premuda -

al figlio Callisto

- che contribuì in misura determinante a portare l'emporio lussignano a una posizione primaria, superiore a quella di Trieste nel decennio 1860-70 e che, dal 1890 trasferitosi a Trieste, con i fratelli Alberto e Fausto fece crescere l'emporio triestino -

ai nipoti Antonio, Augusto, Oscar e Guido

- i quali, superate la prima guerra mondiale e la crisi del 1929 portarono l'emporio triestino nel decennio 1930-40 al primo posto nel Mediterraneo e la Cosulich ai massimi fulgori con i poderosi transatlantici Saturnia, Vulcania, Neptunia e Oceania nonché con i Cantieri Navali di Monfalcone e la prima Compagnia di Aviazione civile italiana -

- ai pronipoti, fra i quali spicca il defunto carissimo Dott. Paolo, figlio di Antonio

- i quali, superata la seconda guerra mondiale e le successive crisi, sono sulla breccia con la "Fratelli Cosulich" del defunto Dott. Paolo, che l'ha lasciata nelle sicure mani dei figli, dei nipoti e del cugino Callisto Gerolimich.

Meno note ma non per questo meno significative le lotte sostenute dai Cosulich per l'italianità di Trieste, dell'Istria e di Lussino, in particolare dai fratelli Antonio e Guido ai vertici dell'imprenditoria triestina nei primi anni del secondo dopoguerra, in cui vennero decise le sorti di quelle nostre amatissime terre.

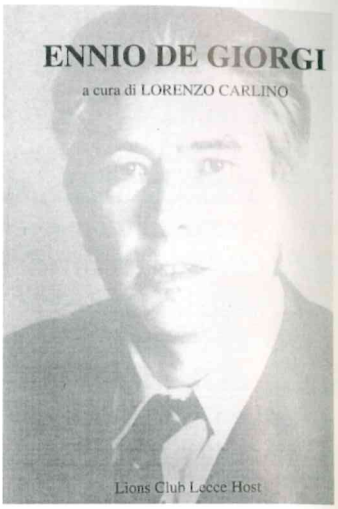
Ci ha lasciato la Signora **Ambra Vidich Budinich**, moglie del professore Paolo Budinich, Presidente onorario della consorella Comunità di Lussingrande nella diaspora, professore che ha portato e porta lustro alla nostra natia Isola di Lussino in cui organizza ancora oggi ogni anno seminari per studiosi di Fisica provenienti da tutto il mondo, professore cui si deve il grande merito di aver portato Trieste al vertice mondiale degli Studi sulla Fisica.

Scrive Paolo Budinich nel Suo "Arcipelago delle Meraviglie": Ricordo la grande casa dove sono nato (a Lussingrande) con i quadri di pittori veneti, vecchie carte e libri stampati a Venezia... Conservo il ritratto del capitano Simone Budinich, nato nel 1744, e del Capitano Pietro Vincenzo Petrina, nato nel 1750, l'acquerello della nave di Simone e una bella pendola ch'egli portò da Londra a Lussino, dove, per quasi due secoli, servì per regolare gli orologi di quasi tutti gli isolani. M'è rimasto un quadro che rappresenta due fasi di una battaglia, combattuta nel 1757 davanti a Capo Malea, in Peloponneso, tra due navi venete e due corsare messe in fuga dopo quattro ore di combattimento. Una delle due navi venete era comandata da Antonio Budinich, padre di Simone. Conservo anche lettere e diplomi dei Dogi ai miei antenati, tanti libri di navigazione, di letteratura e di preghiera. Per molto tempo a Lussingrande circolava il detto "a casa dei Budinich sa legger anche i gati". Ricordo il nonno Melchiade che insegnava all'Istituto Nautico di Lussinpiccolo e che scrisse un libro sulla Storia dell'isola.



Chi scrive ricorda il Prof. Paolo Budinich suo insegnante di Fisica e di Meccanica Razionale nel 1948 all'Università di Trieste, ricorda Suo papà, il Prof Antonio Budini, che ha scritto un bellissimo saggio sui Petrina, inserito nella pubblicazione del 1955 sul centenario dell'Istituto Nautico Statale di Lussinpiccolo, di recente ristampato dalla nostra Comunità, saggio per il quale il Prof Antonio ha subito angherie da parte degli occupatori Titi-

ni. Ma ricordo anche il figlio della defunta, il Dott. Piero che, degno pronipote e nipote degli Storici Melchiade e Antonio Budinich, ha magistralmente sintetizzato in venti pagine la Storia di Lussingrande da pubblicare nella Collana "Ricordando Lussino" di Neera Hreglich.



Il 25 ottobre prossimo ricorre il 9° anniversario della scomparsa a Lecce di **Ennio De Giorgi**, illustre Matematico, figlio della lussignana Stefania Scopinich e di Nicola della stirpe pugliese dei De Giorgi di Lizzanello. Nacque nel 1928, si laureò nel 1950 a Roma con il Prof. Mauro Picone, del quale divenne assistente. Nel 1958 vinse la Cattedra di Analisi Matematica all'Università di Messina ove rimase fino alla chiamata, nel 1959, alla Scuola Normale Superiore di Pisa per ricoprire la Cattedra di Analisi Matematica, Algebrica e Infinitesimale che insegnò per quasi quarant'anni. Scrisse e pubblicò 149 opere, dimostrando con rigore importanti Sue intuizioni che aprirono nuovi scenari agli Studi Matematici.

Suo fratello Mario Lo ricorda da studente a uno dei primi esami universitari: al Prof. Francesco Severi, che, fra i pochi promossi di tanti esaminati, Gli aveva dato l'unico trenta, chiese "perché non trenta e lode?" "perché la Sua soluzione non è la mia" "Professore, non è che non conoscessi la Vostra ma la mia è più agevole, logicamente corretta e precisa" Dopo averGlielo dimostrato su una di quelle lunghe lavagne, che usualmente si estendono su di un'intera parete delle aule di matematica, il Professore Gli diede ragione, Gli aggiunse la lode e Gli predisse che sarebbe salito, trionfalmente acclamato, a prestigiose cattedre universitarie.

De Giorgi seguiva il tradizionale metodo assiomatico della Matematica classica, cercando gli assiomi fra le proprietà più rilevanti degli oggetti presi in considerazione, ben sapendo che gli assiomi prescelti, come altri eventualmente aggiungibili ad essi, non possono comunque esaurire tutte le proprietà degli oggetti considerati. Elaborava e proponeva teorie sempre più generali partendo da alcuni concetti da prendere come fondamentali, senza però dimenticare che l'infinita varietà del reale non si può mai cogliere completamente in accordo con l'ammonimento "*ci sono più cose fra cielo e terra di quante ne sogni la tua filosofia*" che l'Amleto di Shakespeare dà ad Orazio e che De Giorgi aveva eletto a sintesi della propria posizione filosofica.

(Notizie rilevate dall'Archivio di Firmina Giadrossi, legata al De Giorgi da vincoli di parentela).

La nostra amica **Anita Suttora** è scomparsa da circa un mese.

Ero collega di suo marito, "el Bepi Suttora" e così la conobbi quando cominciai a lavorare nel 1953 alla Società Adriatica di Navigazione.

Partecipavamo insime alle crociere e ai viaggi che la società organizzava ogni anno per i dipendenti.

L'Anita con le sue "verve" e allegria animava gli amici. Era sempre presente alle riunioni e ai pranzi dei Giuliani e Dalmati, pronta ad aiutare gli organizzatori. Durante i pranzi dei Lussignani animava la compagnia con battute umoristiche e barzellette; alla fine del pranzo dirigeva i canti nostrani, terminando con il "Va pensiero". Suonava bene il pianoforte, in cui si esercitava sempre, e frequentava l'Università della Terza Età. Per alcuni anni l'ho avuta compagna di corso. Ricordo quante risate ci faceva fare durante gli intervalli: sembravamo scolarette!

Quando è mancata ero fuori Genova e mi è spiaciuto molto non poterla salutare in Chiesa per il funerale. Mi hanno riferito che se n'è andata in pochi giorni: sempre veloce l'Anita, anche per l'ultimo viaggio!

Mi mancherà molto e la ricorderò ogni giorno, ma non con tristezza, perché era allegra e aveva tanti amici, che era pronta ad aiutare e assistere quando erano malati.

Cara indimenticabile Anita, ci rivedremo in cielo, dove suonerai le nostre canzoni, l'inno di Lussino e il Va pensiero... e noi canteremo con te.

Genova 23 luglio 2005 ***Paola Martinoli Giuriato***

Gerolamo Sincich, il nostro conosciutissimo "**Jerchi**", ci ha lasciato. Quanti cari ricordi di Lussino Italiana portava con Lui. La Sua Officina si trovava nello stesso spiazzo ove sorgeva l'edificio della Nautica. La corriera di linea Cherso - Lussino vi sostava molto spesso per venir controllata nelle tre ore di attesa a Lussinpiccolo prima d'iniziare il ritorno a Cherso. Il servizio integrativo e qualche volta sostitutivo di quella corriera di linea, servizio

che il carissimo Jerchi si era assunto durante i difficili anni della guerra 1940 - 45 con il Suo autocarro a gassogeno, unico nelle isole. Le difficoltà con gli occupatori slavi che Lo hanno inserito nell' elenco dei cosiddetti "Nemici del Popolo". Di questi era il più giovane e il solo ancora vivente. L'inserzione in quell'elenco comportava la confisca di tutti i beni ma rappresentava altresì un riconoscimento ufficiale dei sacrifici per la Patria Italiana.

E' stato fra i primi aderenti della nostra Comunità e va quindi considerato fra i suoi fondatori. L'anno scorso a Peschiera tutta la Comunità ha festeggiato i Suoi novant'anni.

Chi scrive Lo osservava con tanto interesse nel Suo lavoro durante gli intervalli delle lezioni negli otto anni che frequentava la nostra Nautica. Ricorda anche la Sua consorte, Prof. José, per quattro anni sua insegnante di francese. Ricorda di Jerchi la mamma Giuseppina dalla quale si recava ad acquistare il carbone, il fratello Antonio che ha sempre curato la manutenzione edilizia della sua casa, la sorella Anita che affettuosamente lo assisteva, quand'era ragazzino, negli acquisti dalla zia Maria Rizzi, la sorella Rina, sua quasi coetanea che gli prestava la bicicletta e poi era sua compagna di classe alle quattro inferiori della Nautica. Oggi infine chi scrive è molto vicino alla sorella Pina, attiva componente del Direttivo della nostra Comunità.

*La **sorella Rina** il 26 aprile 2005 così si esprimeva: ...Anche se Bologna mi ha accolta da ben 57 anni, non riesco a dimenticare Lussino e tutte quelle persone che per vari motivi ho frequentato da fanciulla, poi da ragazza. Il mio pensiero è sempre là e a quelli che riposano a San Martino...*



Marino Soccoli, poco prima di morire, così chiudeva la serie delle Sue poesie: "Tramonto": Si nasce dove la natura è tutto amore - Si vive senza rancore - Le Chiesette anche se distanti - i Fedeli sono sempre presenti - Si affronta la vita con sacrificio - felici poi a godere il sacrificio - affrontare il mare la terra sassosa - con una stretta di denti per affrontare tutti i momenti - La barchetta è la seconda casetta - i bambini a terra traballanti - in barchetta spavaldi e saldi - I giovani sereni lontani dai veleni - i vecchi dalle rughe solcati - della natura innamorati - alla fine uniti nel camposanto - il sole tramonta - la luce continua - con ricordi che non tramontano mai - Il paese Neresine molto amato - dove sono nato.

Cosi scriveva **Rina Piccinich Biela** a Lussinpiccolo poco prima di lasciarci:

Benedetto il Suo nome: quando prendo il mio passo per "el rion de Castel" vedo la targa della via dedicata al lussignano maestro Vittorio Craglietto. Sono certa che nessuno mai la cancellerà. Vittorio Craglietto dette in vita un grande contributo a beneficio della grande musica. Dopo la sua morte, fino a tutt'oggi, nella sua casa natia vive ancora una grande forma di spiritualità, per l'instancabile contributo portato da tantissimi anni dalle Pie Ancelle della Carità. Sempre pronte e con tanto amore queste sorelle si dedicano al servizio della povera gente e degli anziani, prendendosi cura anche dei non pochi servizi sociali che richiede la nostra parrocchia. Servizi necessari al giorno d'oggi e molto sentiti già nel passato. In questa casa troviamo una Cappella ch'è un vero tesoro, dove tutti possono sostare in preghiera. Osserviamo un giardino curatissimo; un orto dove in ogni stagione cresce una moltitudine di frutta e verdura di ogni sorta, che contribuisce anche a completare i pasti delle signore anziane ospiti della casa. Tra le prime ricoverate presso quella casa non possiamo dimenticare la Signorina Caterina Cosulich, maestra di pianoforte. Con il maestro Vittorio Craglietto ha dato prova di grande abilità artistica e di signorile virtuosismo. Memorabile la melodia "A Lussino" scritta dal maestro e organista Vittorio Craglietto, ispirata alla sua isola natia, con il suo porto, il suo mare, le sue valli, sempre riscaldate da un sole particolare. All'incrocio della via che conduce al Duomo, vicino alla "Crociata" c'è un bel negozio di commestibili che cinquant'anni fa apparteneva a Maria Rizzi Piccini che poi l'ha donato alle Pie Ancelle della Carità.



Con Sua lettera del 27 febbraio 2005 la nipote, ***Signora Rita Zuppin Lucchese***, trasmettendoci questo scritto e comunicandoci la scomparsa della zia, ci ha pregato di ringraziare tutte le persone che Le sono state vicine negli ultimi mesi.

Così Giuseppe Favrini l'ha ricordata alle Esequie.

"La Signora **Maria Palazzolo Lazzarini** era Esule di Puntacroce, Paese posto all'estremo Sud dell'Isola di Cherso, più vicino in linea d'aria o di mare a Lussinpiccolo, del cui Distretto faceva parte e a Neresine, suo capoluogo comunale. Prima dell'Esodo contava 150 abitanti. Si poteva raggiungere, via mare, più facilmente e velocemente Neresine e Lussinpiccolo che non Cherso, almeno fino a quando non venne ampliata la carrereccia di 12 Km che la collega ad Ossero e alla carrozzabile Lussino-Cherso. La posizione era strategica perché partecipe della cultura e della vita delle tre maggiori cittadine della praticamente unica isola di Cherso e Lussino.

Nell'Esodo la Signora Maria Lazzarini ha portato con sé tanti ricordi della vita che si conduceva a Puntacroce fino a cinquant'anni or sono e ha saputo trasferire questi ricordi alla figlia Carmen interessandola al punto da suggerirLe alcuni bellissimi articoli pubblicati sul Foglio della Comunità Chersina. Ai ricordi di Sua mamma, la Signora Carmen ha aggiunto i Suoi dei primi nove anni di vita dopo i quali ha seguito la mamma nell'Esodo.

Ma i ricordi della mamma sono stati talmente pregnanti d'interesse da indurre la Signora Carmen ad accettare, alcuni anni or sono, l'offerta del compianto Arcivescovo Vitale Bommarco di assumere la direzione del Foglio chersino e la Presidenza della Comunità chersina.

La Comunità di Lussinpiccolo che io ho l'onore di rappresentare raccoglie tutti gli originari da tre Comuni del Distretto di Lussino e dalle loro otto Frazioni fra le quali Puntacroce. Esprimo la partercipazione al lutto di tutta la Comunità.

Mi si permetta di rinnovare anche in questa occasione l'auspicio di una maggior coesione fra le nostre due Comunità, auspicio che voglio ancora considerare favorito dal fatto che la Presidente chersina è di Puntacroce, posta come detto in posizione strategica per l'unione fra le due isole. Maggior coesione favorita anche dal reciproco rispetto, sempre manifestato dalla Presidente Palazzolo e da me, per le posizioni politiche, sotto alcuni particolari aspetti divergenti, delle nostre due Comunità."



Foto
Renata Fanin

Il 6 luglio 2005 ricorreva il secondo anniversario della scomparsa di **Mario Bacci**, nato a Lussinpiccolo l'8 dicembre 1918 "in casa Cova drio el Portoso". Così lo ricordano la moglie, i figli e i nipoti:

"Mai più gli spruzzi dispettosi del mare sul viso, mai più potremo assaporare assieme la serenità delle sere d'estate. Tuttavia i bellissimi insegnamenti che ci hai dato saranno sempre custoditi nei nostri cuori. Ciao Mario, ciao papà, ciao nonno. Ti ricordiamo sempre con tantissimo affetto."

La **Signora Fiorella Cassini Petronio** ci ha lasciato. Così Giuseppe Favrini l'ha ricordata in una lettera al figlio Sergio: "E' stata, come pure Lei Signor Sergio, fra i primi Aderenti della nostra Comunità e va quindi annoverata fra i Suoi fondatori, Comunità che raccoglie gli originari dall'Isola di Lussino, colà non più residenti, i Loro figli e discendenti diretti e acquisiti, cioè la grande maggioranza dei Lussignani.

Ricordo la Signora Fiorella, allora Signorina, a Gorizia ove abitava con i genitori nei primi anni dell'Esodo. Ricordo il papà di Fiorella, l'Ing. Giorgio Cassini, che, nel felice periodo di Lussino italiana, quale titolare degli Uffici del Catasto di Cherso, Lussino e Lagosta, aveva l'Ufficio principale a Lussinpiccolo nello stesso edificio ove lo aveva mio papà ch'era titolare dell'Ufficio del Registro di Lussino. Ricordo la mamma e la zia di Fiorella, le carissime Signore Savoldelli, la zia Ofelia, mia insegnante di Francese alla Nautica di Lussino.

Molto spiacente di non poterlo fare personalmente comunico a Lei, a Sua sorella, la Gentile Signora Fabia, e a tutti i congiunti la commossa partecipazione al lutto di tutta la Comunità."

Elsa Bragato

di Giovanna Stuparich Criscione

Un piccolo ricordo di una grande amica

Fino a pochi anni fa, anche se era un po' difficile per me lasciare Roma, cercavo di fare una breve visita a Trieste abbastanza spesso. E nella mente fissavo i nomi delle persone che avrei voluto rivedere. Una di queste era Elsa. Cara Elsa! Quando arrivavo da lei, senza avvertirla per farle una sorpresa, sembrava felice.

Ci conoscemmo a Trieste in occasione di una cerimonia. Si presentò a me timidamente. Il suo nome, Bragato, mi fece d'improvviso balenare davanti tante persone: la zia Dirce Morin, mamma del mio carissimo amico Tullio, suo marito (il simpatico veterinario Nicolò), il grande negozio dei suoi genitori di generi alimentari, dove andavamo a rifornirci di panini prima di " salpare " per le nostre belle bordeggiate con la " Marionette "; e la loro villa stupenda allo Squeretto, dove passammo ore a giocare a " poker " con i fagioli, sedendo con tanti amici sulla scalinata d'ingresso.

Elsa si era trasferita da parecchio tempo a Trieste insieme a tanti altri profughi (1944-45).

...Ho detto sopra "si presentò timidamente". Sì! Era timida eppure tanto forte e intelligente. Aveva occhi neri penetranti che rivelavano bontà, curiosità, ...e sofferenza. Una piccola frangetta castana le scendeva sulla fronte e un cerchietto di tartaruga teneva i capelli a posto.

Fu molto facile per noi diventare amiche. Mi fece promettere che durante le mie brevi soste a Trieste, le avrei fatto una visita. Io mantenni la promessa! Non era vicina alla mia la sua casa, però, sapendo che lei vedeva poco ed era vecchia e quindi avrebbe avuto difficoltà a muoversi e mai sarebbe venuta a Roma, volli accontentarla. I nostri incontri erano affettuosi. Per me arrivare alla sua casa non era tanto facile. Suonavo alla porta: i primi che mi venivano incontro erano i suoi gatti. E quanti! Povera Elsa. Forse con loro si sentiva meno sola. Le amiche di un tempo non erano molte a Trieste ed erano vecchie; con difficoltà potevano raggiungere Elsa. L'abitazione era stretta, modesta, triste; eppure l'aveva ornata con tante piccole cose che era riuscita a portarsi da Lussino: mobili, tovagliette, vasi, piccole suppellettili. Mi offrì un tè con dei dolcetti appoggiati su un bellissimo piatto d'argento. Oltre ai gatti c'erano libri ovunque.

Tutto contribuiva a farmi stringere il cuore. Come era stata differente la sua situazione a Lussino!

Lei stessa ce ne informa con i libretti che andava scrivendo, raccontando... e raccontando. Quanti episodi, quante scene di vita quotidiana, quante abitudini. In quei libretti si rispecchia un'intera società civile, allegra, molto ironica; a tutto tondo si legge la vita di Lussino del primo '900, fino alla terribile guerra, all'esodo, tragedia delle genti giuliane. I libretti di Elsa hanno la copertina ornata da delicate immagini colorate di vasi di fiori o della pianta (vista dall'alto) dell'isola tanto amata e tutto è disegnato da lei stessa con grande competenza.

Durante la mie visite, chiacchieravamo a lungo riandando al passato, alla nostra giovinezza (Elsa era abbastanza più vecchia di me), commentavamo la situazione politica della nostra travagliata bella terra.

L'ultima volta che vidi Elsa, mi propose di andare a cena, visto che si era fatto molto tardi, in una pizzeria vicino a via Gatteri. La accontentai; passammo una bella serata, ma io ebbi il triste presentimento che non l'avrei rivista più. E così fu. Riuscimmo ancora a comunicare qualche volta per telefono. Quando seppi che era stata ricoverata in un istituto religioso, mi si strinse il cuore. La notizia della sua morte la ebbi da un'amica. Un dolore profondo mi colse, ma pensai che dentro di me Elsa sarebbe stata sempre viva. E lo è ancora oggi. La rivedo così dignitosa in quella piccola, tetra casa che aveva cercato di rendere accogliente e piacevole con quelle poche cose portate con sé dalla tanto amata Lussino.

Giovanna Stuparich Criscione

Stiamo presidisponendo la ristampa, in unico volume, delle quattro pubblicazioni di Elsa Bragato, deceduta a Trieste il 13 dicembre 2004: Una volta a Lussin (1974), Arie di Lussino (1978), Lussin, sempre Lussin (1981), Lussino, ti saluto (1990).



Riteniamo di poterla distribuire alla fine di quest'anno o agli inizi del prossimo.

Storie di Lussignani

Nella seconda metà del '600, attraversando il Passo del San Gottardo, Johan Stephan Luyck da Liegi si trasferisce in Carinzia nei pressi di Spittal an der Drau.

Il 23 ottobre 1753, suo figlio Stephan Anton, funzionario al servizio del Principe di Porcia, Governatore della Regione, per i servigi resi ottiene da Questi, in nome dell'Imperatore, il titolo nobiliare di "von Luyck von Mathey" e lo stemma araldico.

Il figlio di Stephan, Francesco, nasce a Pisino nel 1766. Giuseppe Guglielmo von Luyck von Mathey (uno degli otto figli di Francesco), nato a Pisino nel 1809, si trasferisce con la famiglia a Lussinpiccolo dove muore nel 1883.

Un suo figlio, Giuseppe Nicola, nasce a Lussinpiccolo nel 1847, frequenta la Scuola Nautica e diventa Capitano, fa costruire la casa di proprietà di Valdoro.

Da lui discende Arturo Stefano von Luyk von Mathey, nato a Lussino nel 1876, che semplifica il cognome in "de Luyk"; egli muore nel 1932 a bordo della nave di cui aveva il comando, a La Spezia.

Ha due figli, uno morto in tenerissima età (a meno di due anni), l'altro, Giuseppe, il protagonista del racconto, pure lui "nauta" e comandante, che sposa Anna Mareglia nata a Lussinpiccolo nel 1913; i loro tre figli sono Mario, Laura e Sergio.



1753

Stemma Von Luyck Von Mathey
ora de Luyk

Storie di Lussignani

Dalla *Patria* all'*Italia*

Il 2 giugno 1932, quando il giovane allievo Giuseppe de Luyk lasciava il porto di Genova, al suo primo imbarco sulla nave Scuola "*Patria*", vent'anni appena compiuti, certamente non poteva presagire che l'amato nome della patria, scritto sulla prua delle "sue" navi, l'avrebbe accompagnato sino agli ultimi anni della sua lunga carriera sul mare, all'ultimo imbarco sulla nuovissima nave da crociera "*Italia*", di cui ebbe il comando dal 1967 al 1973, che diede l'avvio alla grande industria crocieristica americana.

E' una delle tante storie lussignane, di quella Lussino Italiana che con la sua cultura, con i suoi uomini, con le sue navi e i suoi cantieri ha contribuito allo sviluppo di tanta parte dell'Armamento italiano, e non solo italiano.

Il Beppe, così chiamato affettuosamente dai suoi, rimasto orfano di padre nel gennaio del '32, appena diplomato dalla Nautica di Lussino (la Scuola fondata da don Stefano e don Giovanni, fratelli di suo trisnonno, Matteo Vidulich), decise di imbarcarsi sulla nave scuola "*Patria*", per poter più rapidamente conseguire il Patentino. La Marina Mercantile Italiana, infatti, aveva in quell'anno acquistato e riadattato un veliero a cinque alberi (il "*Susanne Vinnen*"), costruito nel 1922 a Brema, armandolo in aderenza ai più attuali concetti di istruzione teorico-pratica del tempo, istituendo così la nave-scuola "*Patria*": i cadetti, al termine delle previste campagne oceaniche, venivano ammessi di diritto agli esami professionali e potevano trovare imbarchi preferenziali presso le più note Società di Navigazione.

Così, continuando la tradizione di famiglia, il 2 giugno '32 il cadetto Beppe de Luyk riprendeva la via dell'oceano a bordo di un veliero, come già aveva fatto suo padre Arturo molti anni prima. Per un anno, nel corso di due campagne di istruzione, la "*Patria*" compirà due volte la traversata dell'Atlantico a vela, da Genova al Rio della Plata. In anni successivi, in altre campagne d'istruzione, altri lussignani hanno calcato i ponti del "*Patria*", come Giovanni Giadrossich (Gloria), Eustacchio Tarabocchia e altri citati da Flavio Serafini nel suo bel libro "In vela sull'Oceano".

Verso la fine della guerra, l' 8 settembre 1943, il giovane primo ufficiale de Luyk ottenne il suo primo comando (a soli 31 anni) della M/N "*Leopardi*", in allestimento ai Cantieri di Pola, e della fortunosa vicenda che ne seguì fa testimonianza un ex-voto esposto alla Madonna Annunziata. Nell'immediato dopoguerra ebbe numerosi imbarchi su navi passeggeri della "Home Lines" e della "Sitmar", in qualità di 1° ufficiale, comandante in 2ª e, alla fine, comandante. Fu sull'"*Atlantic*", sull'"*Argentina*", sul "*Brazil*", sul mitico "*Castel Verde*" che tanti emigranti e tanti esuli delle nostre terre portò in Sud America, sul vecchio "*Farisea*" della Sitmar...

Ma fu agli inizi degli anni '60 (per l'esattezza il 1962) che la "Fratelli Cosulich" di Genova lo contattò per affidargli il comando del "*Riviera Prima*", la prima nave italiana dedicata esclusivamente ad attività di crociera. Si trattava di un "refurbishment" di altissima qualità di una nave francese del 1953 (la "*Lavoisier*"), eseguito per conto degli Armatori Monta e Magliveras dai Cantieri Mariotti di Genova, che creava un nuovo tipo di nave, dagli standard di qualità e comfort elevatissimi per quegli anni, andandosi ad inserire con un "prodotto" nuovo in un mercato di cruising ancora agli albori nell'area Caraibica.

L'elevata qualità della nave e la professionalità dell'equipaggio ebbero un buon successo, e il charter con la Caribbean Cruise Lines di Miami proseguì per 2 anni. Fu un esperimento e una sfida, che portò per la prima volta in Italia un'esperienza armatoriale nella pura attività di cruising.

In quegli stessi anni, nel 1963, a Trieste l'ingegner Giacomelli, Armatore-Imprenditore proprietario del Cantiere Felszegy di Muggia e di alcune minori Compagnie di Navigazione, progettava di costruire nel suo Cantiere una nuova e rivoluzionaria nave da crociera, dedicata esclusivamente a crociere di lusso per un pubblico d'élite. Sin dall'inizio del progetto, Giacomelli contattò mio padre, il Comandante de Luyk, per assegnargli il comando, consapevole della sua esperienza.

L'"*Italia*" venne varata nel 1965 ma, per una serie di problemi economici legati alla crisi cantieristica degli anni '60, entrò in servizio solo nel 1967. Formalmente la nave apparteneva alla "Crociere d'Oltremare", con sede a Trieste (ma il capitale era della BNL di Roma). Nel settembre del 1967 l'"*Italia*", uscita splendente dal Cantiere, esprimeva quanto di più avanzato c'era sul piano tecnologico e del lusso nell'arredamento navale.

L'armamento della nave, il reclutamento dell'equipaggio fu seguito con puntigliosa meticolosità

dall'ufficio d'Armamento della "Crociere d'Oltremare" e, in prima persona, da mio padre. La "Crociere d'Oltremare" pur essendo un prestanome della BNL, era dal punto di vista operativo, tutta in mani lussignane. Quello che oggi chiameremmo il CEO (Chief Executive Officer) era il dott. Tullio Cucchi, il responsabile dell'Ufficio Armamento il cap. Aldo Cucchi, il Comandante della nave mio padre, il cap. S.L.C. Giuseppe de Luyk. Lavorarono insieme, per alcuni mesi, selezionando il miglior equipaggio esprimibile, richiamando ufficiali, marinai, macchinisti tra i più qualificati delle compagnie del gruppo Giacomelli, e molti di quelli che già avevano navigato con mio padre sulla "*Riviera Prima*", in primo luogo il catering di Galizio. Tra i cognomi che comparivano nei ruoli equipaggio figuravano molte desinenze in "...ich": Vidulich, Marinsulich, Ivancich, Terdoslavich (il grande Pino...!).

L'"*Italia*" iniziò la sua attività crocieristica nel novembre 1967, charterizzata dalla neonata "Princess Cruises" di Los Angeles, allora una piccola compagnia della California, che proponeva crociere, a quel tempo inedite, lungo la costa della Bassa California e della Costa Occidentale del Messico.

Fu un successo travolgente.

Tra gli ospiti abituali (i cosiddetti "repeater") figuravano la famiglia Sinatra, Governatori di vari Stati del Sud, Ronald Reagan (allora Governatore della California). Il successo non era determinato solamente dalla singolarità e dalla bellezza della nave, ma da quell'atmosfera particolare che l'equipaggio con il suo Comandante era riuscito a creare. Era una tradizione e uno stile marinaro, di antica matrice adriatica, che venivano apprezzati e amati dal pubblico americano. In breve le prenotazioni superarono la possibilità dell'offerta: la Princess Cruises si vide costretta a cercare un'altra nave in charter per far fronte alle richieste. L'"*Italia*", di bandiera italiana e con una forte connotazione lussignana nel suo equipaggio, segnò l'inizio di una nuova era nel mercato delle Crociere.

Col passar degli anni la flotta crebbe, divenne consistente, nacquero i primi film della serie "Love-Boat" ambientati tutti sulle navi "P.C." Era nata l'industria crocieristica e la "Princess Cruises" faceva gola a molti. Fu così che a metà degli anni '70 venne acquistata dalla "P&O", il più grosso Armatore Britannico di allora, che mantenne comunque il marchio e la sede operativa in California. Oggi la "P&O" assieme alla "Princess Cruises" e a tutte le Società collegate sono state acquisite dal colosso Armatoriale Statunitense "Carnival Corporation", che detiene in regime di quasi monopolio l'Industria Crocieristica mondiale.

Mi pare a questo punto doveroso ricordare come oltre il 50% della flotta attuale di "Princess Cruises" e di "Carnival" sia stata costruita nel Cantiere di Monfalcone, di quel Cantiere che nel 1907 vide la luce sulle rive di Panzano ad opera di Alberto Cosulich. Nello staff tecnico di Micky Arison (proprietario di Carnival) oggi figura l'ing. Roberto Martinoli, le cui radici sono iscritte nel nome. In buona sostanza, nel DNA del più grosso gruppo di cruising mondiale, esistono alcuni evidenti geni di origine quarnerina.

In questo mondo di globalizzazione, di multinazionali e di annullamento dei valori legati alle radici ed alla storia dei singoli individui, mi piace ricordare la storia di mio padre, capitano marittimo diplomato nel 1931 alla Nautica di Lussinpiccolo, che ha molto amato la sua terra, il mare e la sua professione. Come ricorda Fabio Venturin ("Voce Giuliana"- pag. 4 del 16.06.1991) ".... *Lì* (alla Nautica di Lussino - ndr) *ebbero origine quelle doti professionali che ancor oggi sono sottolineate, spesso con commozione, da quanti conobbero Giuseppe de Luyk, i cui comandi pareva avessero una nota particolare: quella di essere unici per lo stile e per la superiore organizzazione della sicurezza a bordo*".

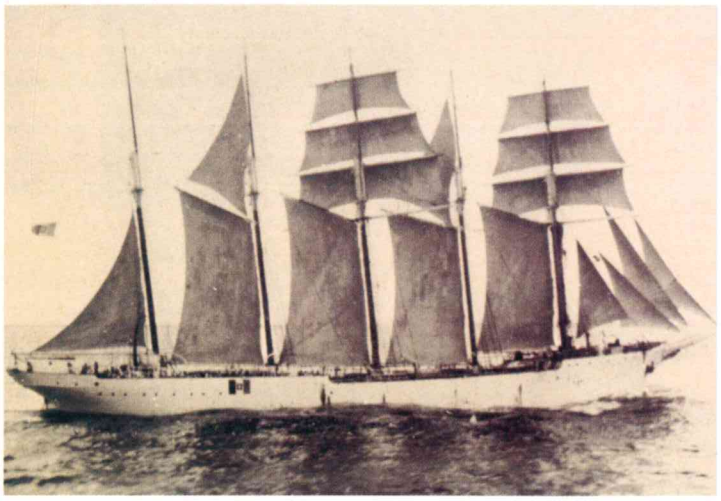
Egli ha per certo contribuito con la sua intelligenza e il suo contributo professionale, profondamente radicato alla sua Lussino e alla sua cultura italiana, a creare nuovi spazi alla nascente industria delle Crociere, a far nascere nei suoi ospiti e passeggeri, in un mondo in cui la nave stava ormai tramontando come mezzo di trasporto, il gusto e il piacere del viaggio di mare in sé, del viaggio come metafora della vita.

Sergio de Luyk

Bibliografia:
- Giuseppe de Luyk - "Il Piccolo"; 16.06.1985 (L'argomento di oggi)
- Flavio Serafini - In vela sull'Oceano - Ed. Mursia 1986
- Sergio de Luyk - "Il Piccolo"; 18.07.1990 (Segnalazioni)
- Fabio Venturin - "Voce Giuliana"; 16.01.1991 (pag. 4)
- Giovanni Palladini - "Il Piccolo" - 30.11.1998 (Cronaca della Città)
- www.simplonpc.co.uk/Sitmar.html- www.simplonpc.co.uk/Italia.html
- www.simplonpc.co.uk/Chargeurs-Lavoisier.html







In alto a sinistra:
"Libretto di Matricolazione",
Lussino,
25 gennaio 1930.

In alto a destra:
Cap. S.L.C. Giuseppe de Luyk - 1972 - a bordo della M/N Italia.

Sopra:
La N/S *Patria* in navigazione.

A fianco:
brochure pubblicitaria di "Princess Cruises" 1971.



90° compleanno di Neera Hreglich Mercanti



La nostra Presidente onoraria ha compiuto 90 anni.

Il Suo appartamento di Via Campo Marzio a Trieste è un Museo di Storia lussignana. Quadri degli Avi, libri che parlano di Lussino, foto d'epoca raccolte e ordinate con appassionato amore per la Sua Lussino perduta.

Da questo Museo Neera ha selezionato le foto e le didascalie pubblicate nella Collana "Ricordando Lussino": finora cinque volumi ma sta preparando il sesto.

La Comunità tutta si stringe attorno alla Sua Presidente e fa voti perché Neera possa ancora per tanti anni sostenere la Sua Comunità con il Suo grande amore per Lussino.



"Ricordando Lussino", Volume II, pagina 58

La tempera del veneziano Vincenzo Luzzo, datata 1867, allude ad un episodio avvenuto negli anni immediatamente precedenti. Il bark lussignano "Australia S", cap. Giuseppe A. Nicolich, durante una tempesta - l'albero di trinchetto spezzato, caduto in mare il pennone di velaccino - si trovava in pericolo anche perché, schiantate dalla violenza delle onde le aste di fiocco e di controfiocco, trattenute dalle briglie, sbattevano contro la prua del veliero, minacciando la sua integrità.

Guglielmo Edoardo Fetter, imbarcato sull'Australia S. negli anni 1865, 1866 e 1867 in qualità di cadetto, si fece legare al bompresso e, durante l'infuriare della tempesta, spezzò le briglie con un'ascia, facendo cadere in mare le aste di fiocco e di controfiocco, salvando in tal modo dal naufragio il bark di proprietà del patrigno, cap. Giovanni Scopinich.

Ricordi di Lussino

pagina cura di Neera Hreglich

Da una lettera inviata da Michele Domenico Hreglich alla figlia Iva che abitava a Roma. Michele Domenico Hreglich "Sordina", dopo aver concluso la sua carriera marittima, viveva a Roma ma ritornava a Lussino ai primi tepori di primavera, tanto che i parenti lo chiamavano "la prima rondinella" e vi si fermava fino a novembre, o fino a che il tempo si manteneva bello.

Lussinpiccolo, 14 settembre 1923

Carissimi,

Ieri, dopo tanto tempo che non la calavo son andà calar la rede vogando fino vicin la lanterna de Morter e stamattina me son alzà alle 2 1/2 e me son molà dalla riva alle 3 1/2 per andarla alzar. Iera scuro affatto, non soffiava fiato da nessuna parte, la superficie del mare liscia, tersa come uno di quegli specchi mollati, tutte le stelle del firmamento anche quelle minori vedevo riflesse sul mare. Insomma guardando il mare vedevo il cielo. Quando dopo un'ora e mezza de vogada son arrivà sul posto della rede, ho dovuto aspettar che faccia giorno. E così là fermo vicino a quei scoi me la godevo a contemplar quella calma, quella pase, quel silenzio e poi ho principiato a goder lo spettacolo del giorno che nasce. Questo spettacolo è commovente e quantunque di queste comozioni ne ho provate più che millanta volte con tuttociò mi toccavano l'animo come se le provassi la prima volta... Qua magnemo adesso della buonissima uva ed ancora si vendono al mercato quei buoni fichi lussignani unici al mondo...

Dal volume di Charles Yriarte "Le rive dell'Adriatico e del Montenegro" Treves,1883, il capitolo dedicato a Lussino

Il Quarnero e le sue Isole

Ossero (così chiamasi comunemente l'isola di Lussino) è meno grande di Cherso ma ha due porti: Lussin Grande e Lussin Piccolo, i quali le danno tale importanza, che alcuni geografi designano l'isola tutta intera sotto il nome di Lussin. Ossero città è ormai separata dai due Lussini; sorge sopra un promontorio, proprio in Cherso, ma il canale che la separa dall'isola di Ossero, si ristringe al punto, che la Cavanella ha soltanto pochi piedi di larghezza, e forma come una chiusa. La vita è scomparsa dalla città che dava un tempo il nome dell'isola. Vi restano appena alcune centinaia di abitanti, e tutto l'interesse è concentrato ne' due porti. Lussin Piccolo, stando al nome, dovrebbe essere la più piccola delle due città, ma in realtà è la più grande; giace in fondo ad una gran baia ben chiusa e dominata da un monte. L'entrata del porto è così angusta, che, dopo ancorati, cercavamo invano il canale attraversato. E' un centro di lavoro, città attiva, intelligente e ardita; anch'essa non rimane più nella cinta e trabocca d'ogni parte sulla montagna, ampliandosi di continuo, colle sue case nuove, bianche e di carattere tutto moderno. Essa ha anzi oltrepassati i sobborghi in cui sorgevano i cantieri, sua ricchezza e sua gloria: dimodoché, nella stessa città, vedete elevarsi sopra i sostegni i grandi scheletri delle carene in costruzione, colle coste ancora aperte.

L'abitante di Lussino è il più operoso, il più vivace, il più economo di tutta la costa; le circostanze l'hanno molto favorito, e quando la marea saliva, egli sapeva salire colla marea. Gli abitanti sono divenuti armatori di tutta la costa per il cabotaggio; Buccari, Porto-Re, che stanno alle porte di Fiume, fanno delle barche pescherecce: Lussino costruisce le grandi tartane, i trabacoli e le polacche che possono affrontare i fortunali. Nessun porto dell'Istria e della Dalmazia può competere con questo per la costruzione di navi mercantili. Nel momento che mi fermo, mi mostrano sul cantiere il bastimento massimo fin qui costruito. Avvi una specie di lotta e di sfida tra questa vigorosa cittaduzza e i cantieri di costruzione della costa. A Gravosa, che è il porto di Ragusa, costruivano recentemente una nave mercantile, considerata come la più grande posta in opera: pochi mesi dopo, Lussin Piccolo ha cominciata la costruzione di un'altra di maggior portata. Nel momento in cui passo, conto otto navi sul cantiere. Il mare entra come un cuneo nella città, presentando dappertutto delle banchine e delle rive, e stendendo per così dire, le sue onde ai costruttori; così tutta la città è un porto, e tutto il porto è una città. Oggi non sono armatori, ma soprattutto costruttori; hanno dunque il guadagno del lavoro, senza i rischi delle perdite, a causa de' naufragi. La guerra di Crimea ha deciso della sorte di un gran numero di questi abitanti; la loro prosperità data appunto da quel momento; si sono fatti noleggiare nel 1854 dal ministero della marina francese, dagli Inglesi, dagli Italiani e dai Turchi per i trasporti d'ogni natura e per i dock galleggianti. L'abitante di Lussino che mi serve cortesemente da guida, aveva un carico di polvere per i Francesi. "Era il buon tempo - dice egli - bisognava sostener dure fatiche in mare, ma si nuotava nell'oro." Ora i piroscafi toccano Lussin quattro volte la settimana, e questa città, che non conta più di quattro a cinquemila abitanti, - la statistica del 1848 ne numerava duemila e cinquecento - è nondimeno una delle più importanti della costa, grazie allo spirito intraprendente di coloro che l'abitano.

Barche d'epoca del Cantiere Tarabocchia

Abbiamo ricevuto da Eugenio Martinoli Genova

Il 9 marzo 2005 nel Cantiere di porto Lotti a La Spezia è stato rimesso in mare dall'armatore il cutter "**Manta**", dopo 28 mesi di restauro. Questa bellissima "Signora del mare" fu progettata da Mario Tarabocchia e venne costruita a Lussinpiccolo, in primo squero, per l'industriale Dante Ceschina di Milano. Era stata varata nel lontano 1935 con il nome di "**Toosa**" e aveva caratteristiche tali da consentire al suo proprietario di fare il giro del mondo. Lunga m 13,50 con un dislocamento di circa 23 Tonn., partecipa alle regate delle barche d'epoca e si classifica spesso nei primissimi posti.

Il suo armatore, l'avvocato Irace, l'acquistò una ventina d'anni fa. Quando venne a sapere che il progettista era proprio il famoso Mario Tarabocchia, ne fu felice e volle mettersi in contatto con lui almeno per via epistolare.

E proprio per onorane la memoria, l'avvocato Irace ha istituito il "**Premio Mario Tarabocchia**" che viene destinato alla barca di architetto italiano fra quelle che partecipano al raduno di barche d'epoca dell' Argentario Sailing Week. La prima edizione del premio, nel 2002, è stata attribuita proprio al "Manta"; il grande Olin Stephens, che era presente all' Argentario, consegnò una splendida caraffa d'argento all'avvocato ed ebbe parole di grandissima stima ed affetto per Mario.

Prima del varo, l'avvocato Irace aveva invitato alla cerimonia la moglie di Mario, Sig.ra Lina Suttora, che vive nel New Jersey. Lina ha pregato le famiglie Martinoli e Pavanelli di rappresentare Lei e il Comandante Giordano Tarabocchia (fratello di Mario) con la moglie Mirella alla cerimonia, perchè tutti impossibilitati a partecipare.

Abbiamo scattato delle foto alla barca dalle quali si possono notare la bellezza e la purezza di linee dello scafo. E' stata una bella e allegra cerimonia fra persone sportive e simpatiche in un luogo molto accogliente e raffinato. Agli ormeggi c'erano tanti panfili fra i quali spiccava la mole imponente della "Croce del Sud" costruita e varata a Lussinpiccolo nel cantiere Marco U. Martinolich nel 1933.

Durante la squisita colazione abbiamo avuto il piacere di conoscere il Sig. Francesco Barthel di Firenze armatore anche lui di un cutter il "Mopi", che Pietro Tarabocchia, padre di Mario, aveva costruito a Milano nel 1952 dopo l'esodo. Questa imbarcazione più piccola, si trova attualmente in cantiere a Castiglione della Pescaia per il restauro, e sarà pronta a scendere in mare fra qualche settimana. .

Il Sig. Francesco è alla ricerca di notizie e informazioni sia della barca che della famiglia Tarabocchia perché ha in progetto di scrivere un libro.

Fam. Martinoli - Pavanelli

Genova, 30 marzo 2005

In precedenza avevamo ricevuto la seguente lettera da F. Barthel della quale abbiamo informato a Genova il figlio di Pietro Tarabocchia, Cap. Giordano, e, nel New Jersey, la nuora Signora Lina.

Sono l'attuale armatore di un'imbarcazione d'epoca di nome "Mopi". La ricerca storica avviata più di un anno fa mi ha portato a scoprire il vostro sito.

Brevemente le riassumo i motivi della mia lettera con la speranza di ricevere utili informazioni.

Il "Mopi" è stato costruito fra il 1951 e il 1953 ad Olgiate Olona in provincia di Milano per il suo primo armatore Dante Ceschina. La costruzione fu affidata a Pietro Tarabocchia, noto maestro d'ascia lussignano, che, dopo aver fatto pratica al Cantiere Martinolich, aprì un cantiere da cui uscirono altre due imbarcazioni per lo stesso industriale milanese, il Toosa nel 1935 e l'Aloha negli anni '40.

Raccontare la storia di tutte le imbarcazioni sarebbe troppo lungo ma spero che in un futuro ci sia l'opportunità. Del "Mopi", dalla sua nascita ad oggi, conosciamo molte cose, purtroppo non riesco a recuperare informazioni sul suo costruttore ed è per questo che vi scrivo.

Abbiamo recuperato molti documenti e foto d'epoca della Famiglia Ceschina, stiamo ipotizzando di realizzare un libro e avrei piacere d'inserire la storia del Cantiere Tarabocchia.

Di recente alcuni amici triestini mi hanno parlato di un museo appena inaugurato dove forse potrei trovare del materiale, potete per caso aiutarmi?

3 marzo 2005, Francesco Barthel

Ditta Riccardo Barthel & C. s.a.s. Via dei Serragli 234 50124 Firenze



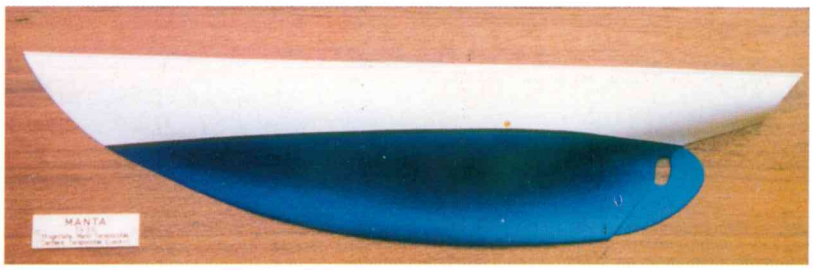








Foto Eugenio Martinoli

Comandanti lussignani nelle infrastrutture e nei servizi dei Porti di tutto il mondo

E' ben noto quanti Comandanti lussignani siano stati e siano impegnati quali Piloti nei Porti di tutto il mondo.

Essi sono stati e sono impegnati anche nelle altre infrastrutture portuali. In particolare vorremmo qui soffermarci su **Nevio Federico** da Lussinpiccolo, comandante per tanti anni del Pontone Gru "Ursus" nel Porto di Trieste e su **Simon Zorovich** da Neresine, pilota e aiuto della Guardia Costiera nel Porto di New York e del New Jersey.



Nevio Federico è nato a Lussinpiccolo nel 1935. Giunto esule a Trieste nel 1948 trovò imbarco, nel 1952, tramite la Fratelli Cosulich grazie ai buoni uffici del Cap. Aldo Cucchi e della Signora Marcella Strukel che garantirono per lui. Arrivò all'*Ursus* nel 1970 e nel 1976 ne divenne comandante.



Il Pontone Gru *Ursus* oltre ai servizi nel Porto e nell'Arsenale di Trieste provvedeva alle trivellazioni per la ricerca del petrolio e ai servizi nel Porto di Fiume.





Ancora sul Pontone Gru *Ursus*

La Signora Nori Boni Zorovich, autrice de "La mia Odissea con il mare" ci ha scritto di Suo figlio **Simon Zorovich** che, continuando la tradizione marinara degli Avi, fa il pilota nel porto di New York, ove ha ricevuto il seguente "award" con una medaglia durante una festa in Suo onore a Staten Island nel 2004:

"A nome del Segretario per la Sicurezza Nazionale il Comandante del Porto di New York con grande piacere presenta questo certificato al merito per il servizio pubblico prestato dal Cap.Simon Zorovich che fa parte dell'Associazione dei Piloti portuali.

Il Cap.Zorovich è un esempio di dedizione alla sicurezza del movimento marittimo portuale, alla protezione dell'ambiente e alla difesa portuale, aiutando anche la Guardia Costiera del Porto di New York e del New Jersey e ciò dal 2 febbraio 2000 al 2004.

Con il suo aiuto la Guardia Costiera è stata molto efficace durante il tumultuoso periodo dopo l'attacco alla città di New York dell'11 settembre 2001. Le sue capacità e professionalità hanno moltiplicato le possibilità di lavoro della Guardia Costiera e dell'Ufficiale al Comando per adattare ed espandere la sicurezza del porto. Questo suo aiuto è stato decisivo specialmente quando improvvisamente si è richiesto alla Guardia Costiera di agire.

Il Cap. Zorovich era sempre pronto alla chiamata, ci ha anche aiutato quando avevamo in porto per tre settimane la Flotta Navale e quando imperversavano i fuoci artificiali, nella festa del 4 luglio e nelle numerose visite del Presidente e del Vice Presidente. Ci ha aiutato nel guidare navi, a grande rischio, di passeggeri in crociera, piroscafi commerciali con carico pericoloso e nella scorta di navi importanti.

Con il suo aiuto abbiamo potuto mettere assieme un gruppo di persone, incorporandovi i commercianti locali, per rafforzare le leggi marittime. Tutto ciò è molto importante per la sicurezza del porto se si considera che, fra commerciali e passeggeri, il numero dei natanti che s'incrociano nel porto di New York e del New Jersey ammonta a circa 1400 all'anno.

Con il suo aiuto si è concluso, in modo veramente ammirevole, il progetto degli scavi nel porto di New York con un lavoro che costerà circa 2 bilioni di dollari. Il risultato rappresenta la miglior soluzione per questo porto, il più complesso della Nazione, che ha riconosciuto al Cap.Zorovich una prestazione professionalmente coordinata per il bene del pubblico.

Per il sottoscritto Comandante Bone sono molto importanti e apprezzati i suoi consigli in questo periodo di storia così incerta e richiedente continui aggiustamenti per la guerra al terrorismo. E' esemplare la dedizione del Cap.Zorovich al trasporto marittimo nel porto di N.Y e N.J. e io lo raccomando alla più alta tradizione di Pubblico servizio.

Per il Comandante C.B. Bone. Capitano della Guardia Costiera e Comandante delle attività nel porto di New York."

Viaggio naturalistico da Trieste a Lussino

di Claudio Suttora

Dalla pubblicazione "Pagine pensate e scritte insieme a lei" dedicate da Claudio Suttora alla moglie Elda Massa Suttora nel primo anniversario della sua scomparsa, avvenuta nel 1997, riportiamo alcune parti relative ai capitoli di interesse ambientale, a partire da il "Viaggio in automobile da Trieste a Lussino in compagnia di un naturalista" e seguenti, cui viene dato ampio spazio dall'autore.

«...il nostro compagno di viaggio, un appassionato naturalista - passato il confine di Basovizza - si scuote dal suo torpore, si aggiusta meglio sul seggiolino accanto al posto di guida tenuto da mia moglie, e rompe il silenzio dicendo:

"Da un punto di vista geologico siamo già entrati nell'ambiente naturale delle Isole del Quarnero. Infatti lasciando Trieste, una volta saliti sull'Altipiano, siamo entrati nella cosiddetta Istria bianca, il gradino più alto della penisola istriana, formato da calcari cretacei e percorso verso Occidente dalle rughe montane dei monti della Vena. Questi monti, che separano l'Istria bianca dall'Istria gialla e rossa, si sviluppano in una serie di basse catene che vanno dalla Val Rosandra fino al Monte Maggiore, la cui cima tocca i 1396 metri di altezza.

In questa parte dell'Istria che ha la fisionomia del Carso triestino, come pure nelle nostre isole, non esiste un sistema idrografico di superficie e scarse sono pure le risorgive carsiche.

Il clima dell'altopiano istriano è continentale, non risentendo dell'effetto mitigatore del mare, ed è caratterizzato da piogge abbondanti e inverni rigidi. In questa fascia carsica il suolo è povero perché manca del ricco grasso strato di terra rossa che fa fertile la parte costiera sudoccidentale della stessa Istria - la cosiddetta Istria rossa.



Cherso, Lago di Vrana

Le colline che vedete sulla nostra destra sono le propaggini dei Monti della Vena. Questa catena di monti rappresenta il sistema dorsale che unisce l'Istria alle isole dalmate, Cherso e Lussino, prime tra tutte.

Nell'Era Secondaria, quando questa parte della crosta venne conformandosi, i Monti della Vena e le Alpi Dinariche correvano giù fino alla Grecia. Il mare Adriatico non aveva l'aspetto che ha oggi e che prese soltanto in epoca più recente. Per effetto di un susseguirsi di corrugamento terrestre, di trasgressione e di innalzamento della superficie marina, protrattisi lungo tutto il corso dell'Era Terziaria, e per effetto delle glaciazioni e deglaciazioni del Quaternario, lentamente la superficie terrestre si andò man mano elevando e il mare si abbassò e si alzò alternativamente di livello. Fu allora che il mare penetrò tra i monti della Vena, invadendo le vallate e i bassopiani trasformando le sue parti più elevate in una serie articolata di isole e di isolotti...

...Osservate ripetersi qui a Lussino lo stesso fenomeno che abbiamo notato sull'isola di Cherso. Il raddoppiamento cioè della catena delle colline e il formarsi entro i due rilievi di uno stretto e lungo bacino. Quello di Cherso racchiude il lago di Vrana, mentre questo racchiude il porto di Lussinpiccolo. I due bacini identici anche quasi come misure (quello di Lussino è soltanto un poco più stretto: 1000 metri, anziché 1500 di larghezza massima) hanno avuto diversa sorte soltanto per il fatto che in quello di Lussino, la sponda occidentale, essendo più bassa, scompare in due brevi tratti sotto il livello del mare (NDR: Bocca vera e Bocca falsa). Così mentre il bacino di Cherso è rimasto un serbatoio d'acqua dolce, il bacino di Lussino, invaso dal mare, è diventato un porto. Un magnifico porto naturale grazie alla profondità dei suoi fondali accessibili anche a navi di grosso tonnellaggio. Alle spalle dell'abitato di Lussinpiccolo che sorge ad anfiteatro nell'ansa meridionale di questo bacino, poi le catene di colline tornano a riunirsi per proseguire verso Sud, in un unico rilievo fino a raggiungere l'estremità meridionale dell'isola: Punta Cornù...

...In origine le due isole dovevano essere quasi interamente coperte da boschi di quercia (Quercus ilex, leccio) ma lo sfruttamento irrazionale di questa ricchezza, unita alla distruzione apportata dagli animali domestici come la capra e la pecora, ha determinato la scomparsa del sopraddetto bosco. Nei secoli passati le querce delle

nostre isole furono impiegate per costruire le palafitte delle fondamenta di Venezia e poi per soddisfare la maggior parte del fabbisogno di legna da ardere sia domestico che industriale: vetrerie di Murano. La scomparsa del bosco determinò il sopravvento della macchia ma negli ultimi cinquant'anni, per l'abbandono delle campagne, la diminuzione della pastorizia, e il sempre più limitato consumo della legna da ardere, il bosco ha riguadagnato in parte il terreno perduto, e ha quasi raddoppiato la sua estensione passando dai duemila ettari di superficie del 1903 ai quattromila e passa di oggi.

Però il rimboschimento non è stato solo un fatto contingente ma è stato anche voluto e predisposto per accrescere le bellezze del paesaggio e difendere le località di interesse turistico dai venti invernali...

Fu così che milioni di pini vennero piantati a partire dalla fine dell'800 e questo specialmente a Lussino...

...Nel 1886, un medico austriaco, il dottor Clar, visitando queste isole, le giudicò stazioni climatiche ideali. Ma la loro bellezza, allora quasi selvaggia, aveva bisogno di un importante correttivo per presentarsi più accogliente, più fresca d'estate e più riparata d'inverno. In poche parole propose il rimboschimento delle zone più adatte allo sfruttamento turistico. Un'apposita commissione si interessò di questa iniziativa. Il lussignano prof. Ambrogio Haracich, insegnante di storia naturale, matematica e fisica nell'Imperial Regia Scuola Nautica di Lussinpiccolo, appassionato botanico, fu un collaboratore entusiasta. In pochi anni furono messi a dimora, mezzo milione di pini, nel 1905 i pini superavano già il milione nella sola Lussino, con un aumento di oltre 300.000 piante all'anno. Il rimboschimento fece il miracolo previsto: il mosaico arido, assolato del suolo, sia pure ingentilito dalla vite e dall'olivo, venne trasformato in pochi anni in un paesaggio incantato, suggestivo e romantico. Il verde rigoglioso delle giovani pinete, la frescura estiva della loro ombra, diedero un nuovo carattere a queste isole, carattere e volto definitivi, che le distinguono dalla maggior parte delle altre isole dell'arcipelago dalmata..."

...A conclusione del viaggio, stiamo per congedarci quando vedo mia moglie indugiare e chiedere: "Ma è vero che i ciclamini di Lussino fioriscono in primavera e non in autunno come in Liguria?"

Il nostro amico naturalista sorride e risponde: "E' vero, ma non si tratta delle stesso ciclamino. Nelle regioni situate alla stessa latitudine di Lussino, fiorisce il ciclamino "neapolitanum" a fioritura autunnale, mentre in questa benedetta isola cresce il ciclamino "repandum"

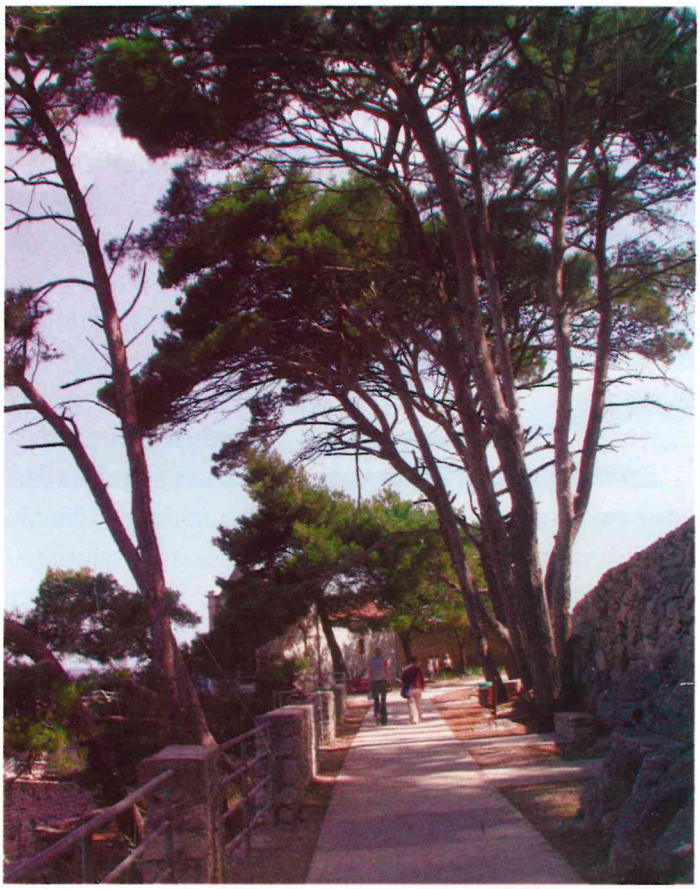


Foto di Livia Comandini

a fioritura primaverile, specie caratteristica dei climi più caldi, è di casa infatti nell'Italia del Sud e nelle isole mediterranee tutte situate a latitudini più meridionali di quanto non lo sia Lussino.

Mi accorgo ora - continua il nostro amico - e vi prego di scusarmi, di aver dimenticato di dire qualcosa sulla floristica. Grazie dunque ai ciclamini e alla curiosità femminile, che mi offrono l'opportunità di riempire questa lacuna. In breve vi dirò che queste isole, ma soprattutto quella di Lussino, non conoscono stagione senza fiori.Già in gennaio sbocciano i primi fiori profumati delle violette, in febbraio il mandorlo, la mimosa e tanti tanti narcisi preannunciano la primavera. In questa stagione la fioritura raggiunge il suo apice e la campagna è una sinfonia di colori. Tra le pietraie, i cespugli, sotto i pini e gli ulivi dappertutto fioriscono i ciclamini. Il ciclamino "repandum" beninteso! E le pennellate del loro vivace colore si fondono con il giallo delle ginestre, l'azzurro del rosmarino, il viola della salvia, il rosa dei cisti, il giallino dell'euforbia e i cento toni diversi della macchia sempreverde. Un particolare: tra le ginestre or ora nominate alcune appartengono alla famiglia della Genista dalmatica, una specie antichissima che risale all'Era Terziaria, il che fa supporre che anche altre specie della flora locale abbiano origini così remote.»

Da una Piccola Isola a una Grande America

note di Giuseppe Favrini

E' stato pubblicato un lavoro di **Italo Soncini** che descrive la vita del lussignano **Raimondo Pragliola**, oggi Raymond Prag. Da giornalista e scrittore di professione Soncini ha molto bene predisposto i capitoli che scandiscono la biografia di Raimondo, li ha fatti precedere da appropriata prefazione, seguire da un necessariamente lungo consuntivo e da una documentazione ricca di fotografie e relative didascalie: 140 pagine di vicende che si svolgono fra Lussino, Trieste e l'America.

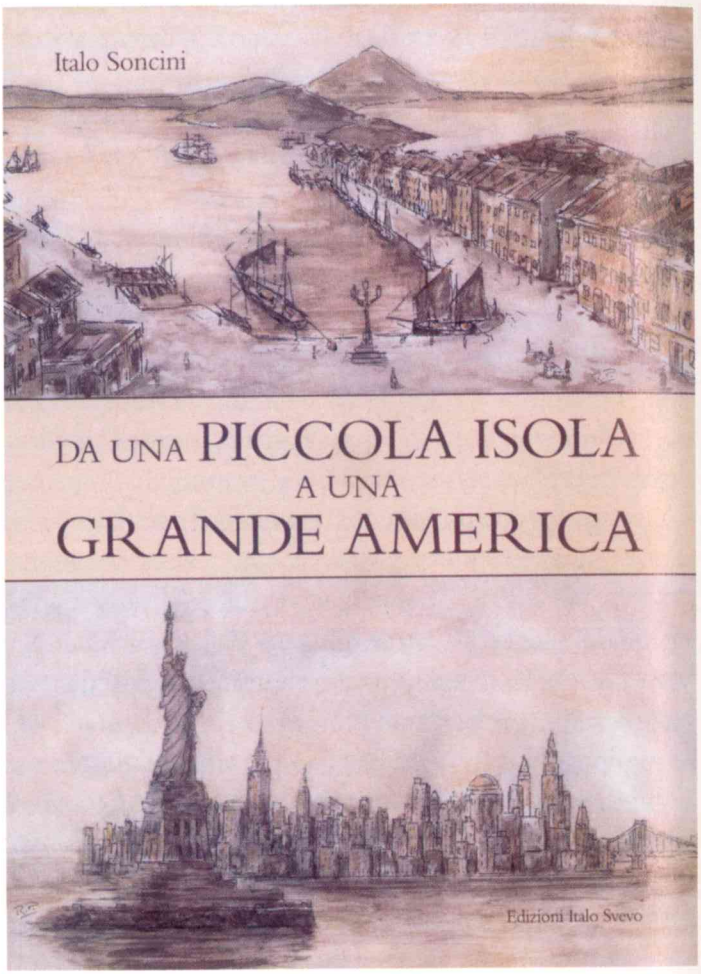
Storia, quella di Raimondo, veramente eccezionale: solo, orfano, privo di quasi tutti gli aiuti che gli altri ragazzi sempre hanno, con determinazione "lussignana" si è progressivamente elevato da umili lavori di fatica fino a divenire imprenditore internazionale e autorevole membro dell'elitario Rotary Club. Sostituendosi alla mamma ha cresciuto il fratello Claudio e, in America, ha formato il "Clan" dei Prag, come chiama la Famiglia sua e dei suoi cari.

Soncini inserisce i capitoli della vita di Raimondo nei loro periodi storici. Spazia dalla storia americana a quella di Trieste e di Lussino. Quasi niente da dire per come descrive la prima. Molto da obiettare per la descrizione della seconda e soprattutto della terza.

Cerco di riassumere qui le principali obiezioni

1) Ho vissuto a Lussino ininterrottamente fino al luglio 1946. La vita era assolutamente tranquilla fino all'11 settembre 1943. Solo dopo ci sono stati, ma pochissimi e quasi senza vittime, bombardamenti e cannoneggiamenti, pochi combattimenti e solo modesti danni ad attrezzature militari e civili.

L'11 settembre 1943 sono arrivati i "Cetnici", il 25 settembre i "Titini" (che, dopo averli fatti prigionieri, uccisero tutti i Cetnici), il 13 novembre i "Tedeschi", accolti questi ultimi come liberatori. Sedici mesi dopo, il 20 aprile 1945, sono ritornati i "Titini". Si è trattato di un'invasione peggiore di quelle che, tre secoli prima, i Loro antenati fecero sopportare ai nostri progenitori. Gli Uscocchi uccidevano, razziavano e poi ritornavano dov'erano partiti e i nostri progenitori sopravvissuti rimanevano nelle loro case pur saccheggiate, rimanevano nella loro terra. Noi invece, quelli di noi non uccisi, abbiamo dovuto lasciare tutto, non solo ci sono state rubate le nostre case e tutto quello che contenevano ma ci è stata rubata anche la nostra terra, la cosa più sacra che avevamo, che i nostri Avi ci avevano lasciato. Rimanere voleva dire tradire la nostra identità italiana, tradire la scelta culturale dei nostri Avi, tradire i



In copertina il disegno di Lussino è di Ray Prag

nostri Caduti, tradire la nostra Patria. Non ci sarebbe stato per noi il Plebiscito per l'Italia che fortemente volevamo. Con animo sereno abbiamo sacrificato le nostre amatissime terre, abbiamo sacrificato le nostre case, abbiamo affrontato rischi e sacrifici per questa nostra amatissima Patria. Che importanza può avere un piccolo, o anche grande, indennizzo di fronte alla perdita della nostra terra? Che importanza può avere la proprietà di qualche casa, o anche di qualche villa, in una terra non più nostra perché ci è stata rubata?

Con grande rispetto per la carissima mamma di Raimondo, per la Sua tragica fine e per il cocente dolore dei Suoi due figli mi risulta sia stata una delle pochissime o l'unica deportazione fatta dai Tedeschi e tragicamente finita.

Ho frequentato con Raimondo, fino al luglio 1946, la Chiesa parrocchiale di Lussinpiccolo, chierichetti entrambi prima, e io capo chierichetti poi. Sono stato con lui nell'Associazione dei ragazzi cattolici. Non mi sono mai accorto che fosse impaurito!

2) Il Tribunale di Lussino che, ai tempi della Federativa di Jugoslavia, aveva riconosciuto in Raimondo e nel fratello Claudio i legittimi eredi dei beni Ivancich era lo stesso Tribunale che aveva dichiarato tanti Lussignani "nemici del popolo" per confiscar loro tutti i beni?

3) Non dice Soncini che Trieste aspirava con tutte le Sue forze a ritornare in Italia e che vi è ritornata grazie al sacrificio dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

4) Il Silos di Trieste, nel quale anch'io sono stato accolto per una notte nel luglio del 1946, ospitava in grande maggioranza cittadini italiani profughi ed esuli delle terre occupate dai partigiani iugoslavi. Non esisteva e non esiste una nazionalità istriana o dalmata. Si trattava in ambedue i casi di nazionalità italiana.

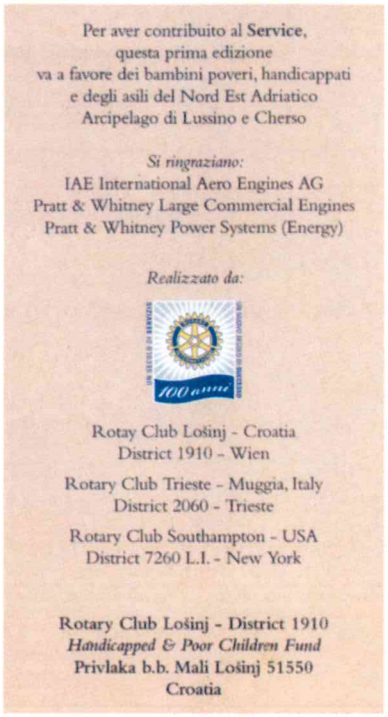
5) La Libia è stata italiana dal 1912 al 1947 cioè per 35 anni. Gli Italiani vi hanno portato soltanto un maggior benessere che può venir testimoniato anche dalla moglie di Raimondo, la gentile Signora Iolanda, che in Libia è nata da Famiglia italiana della Sicilia. Gli Italiani non hanno trovato il petrolio perché fino al 1943 non esistevano o erano molto rari e costosi gli strumenti di ricerca.

6) Nel periodo fascista Garibaldi veniva indicato come il maggiore eroe del Risorgimento Italiano.

Soncini non dice cosa intenda per luoghi comuni: Forse anche che "Istria, Fiume e Dalmazia sono state per venti secoli romane, venete e italiane"? E anche che "nel successivo secolo austriaco lingua e cultura sono state italiane"? Questi sarebbero secondo l'autore dei luoghi comuni?

Colombo e Vespucci sarebbero spagnoli?

Austria e Germania sono state sconfitte nella prima grande guerra soprattutto per merito delle truppe italiane che, nel 1918, da sole fronteggiarono e arrestarono sulla linea del Piave l'avanzata delle truppe teutoniche per poi raggiungere Trento, Trieste, l'Istria e Lussino. L'Italia era entrata in guerra nel 1915 con il preciso accordo, sottoscritto a Londra, che anche tutta la Dalmazia sarebbe stata incorporata nel Regno d'Italia. A Wilson non bastava che l'Italia vincitrice rinunciasse alla Dalmazia ma voleva anche la rinuncia italiana a metà dell'Istria e a Cherso (la sua famosa linea passava per la Cavanella: Lussino all'Italia e Cherso alla Iugoslavia). Era veramente generoso ma solo nei confronti della Iugoslavia e a spese dell'Italia. Se non ci fosse stato D'Annunzio anche Fiume sarebbe stata incorporata nel nuovissimo Stato iugoslavo.



7) Non dice Soncini che gli attuali 10.000 abitanti di Lussino sono quasi esclusivamente Nuovi Venuti e Loro figli cioè abitanti di quelle isole da non più di sessant'anni, essendo esodati quasi tutti gli autoctoni.

8) Se le trepidazioni degli ambienti rotariani e di yachting si riferissero all'italianità di Trieste si tratterebbe di una gravissima offesa ai Rotaries e allo Yacht Club Adriaco di Trieste, sempre in prima linea nella difesa dell'identità italiana della Città.

9) La bandiera italiana e quella iugoslava dei 45 giorni d'occupazione titina sono accomunate dall'autore nella "sarabanda di bandiere nazionali". Sarebbero allogeni di varie nazionalità gli esuli istriani e dalmati che per restare italiani si erano già allora in gran numero rifugiati a Trieste. Sarebbero dissertazioni giuridiche pretestuose quelle che volevano Trieste italiana. La possibilità che Trieste venga incorporata nella Iugoslavia comunista ha fatto fuggire da Trieste capitali e aziende e ridotto quasi a zero il traffico portuale. Trieste non aveva alcun bisogno di venire educata alla democrazia. Era democratica da secoli, nel lunghissimo periodo austriaco non aveva mai smesso di parlare e pensare in italiano. Durante la cosiddetta dittatura fascista, durata ven'anni e non venticinque, gremiva per sua scelta, non per costrizione, Piazza Unità per acclamare Mussolini. Lussino, come già detto, non ha subito "distruzioni bibliche" durante la seconda guerra mondiale, anzi non ne ha subito affatto.

10) Prag nel 1944 era a Lussino e Lussino era ancora italiana e non iugoslava.

11) La triade geografica per Prag era ed è: America, Trieste, Lussino... La cittadinanza italiana non è mai entrata nei desideri di Raimondo? Trieste è usata solo come ponte per Lussino, mai come Italia?

12) Renato Martinoli avrebbe le stesse vedute e le stesse ideologie di Raimondo?

21 luglio 2005
Incontro estivo in Artatore dei Lussignani non residenti

di Doretta Martinoli

I nostri incontri in Artatore costituiscono ormai una piacevole consuetudine: anche quest'anno, giovedì 21 luglio ci siamo ritrovati in casa Stuparich, accolti con la solita, squisita ospitalità dal neononno Renzo Cosulich, purtroppo senza la moglie Veronique (assente giustificatissima perché impegnata nelle mansioni di nonna del neonato Pietro a Rio de Janeiro) e da Sergio Cosulich con la moglie Giuliana, arrivati nientemeno che da San Paolo del Brasile.

La loro bella casa in riva al mare si presta benissimo a queste allegre riunioni che vedono impegnati in giochi e gare Lussignani di tutte le età, provenienti per lo più dall'Italia.

Il tempo era bello e fresco: il mattino, nel capiente terrazzo, si è svolto il torneo di ping pong, e subito dopo è stata servita una lauta colazione, preparata in collaborazione da tutti i partecipanti, a base di torte salate, riso freddo, cuscus, melanzane in tutte le salse, palacinche, anguria, il tutto innaffiato da buon vino e bibite fresche.

Il grande prato verde ha ospitato il torneo di pallavolo con gran sostegno delle tifoserie e poi il torneo di pallavolo con un palloncino leggero, ma da seduti, dedicato a tutte le età, molto divertente che ha visto vincitori i meno "ciompi"!!! Di seguito il torneo di bocce e una simpatica gara a 4 squadre di palla nel "buiol".

Infine la classica gara di nuoto a "cagneto"; quella dei medio-veci vinta da Nicolò (della Doretta Martinoli el nipote) e quella dei piccoli vinta da Enea (della Biancamaria Suttora el nipote).

I partecipanti hanno ricevuto ricchi premi e medaglie fatte in casa!

Cara signora Berta Stuparich Cosulich, mamma di Renzo e Sergio, cogliamo l'occasione per farle tanti auguri per il suo 101esimo compleanno vissuto ancora con tanto morbin!!!!!!

Presenti una settantina di Lussignani tra cui Leila Premuda con la figlia Maria Teresa, Antonio Piccini, Tinzetta Martinoli con il nipote Giovanni di 13 anni, Antonio Peinkhofer con Biancamaria Suttora, la figlia Benedetta, organizzatrice e conduttrice dei giochi con i figli Enea e Virgilio di 7 e 3 anni, Donatella Croatto (dei Flink) con Emiliano, Maura Suttora con Vanni e Chiara, Raimondo e Iolanda Prag, Renato e Vera Martinoli, Sergio e Giuliana Cosulich, Renzo Cosulich, Giorgio e Bernadette Gerolimich, Fausto e Doretta Massa, la loro figlia Mechi con Nicolò di 15 anni, Anna Canovi con le figlie Benedetta ed Eugenia di 15 e 13 anni, Ricky Prasel e Boris e Stephanie, lussignani naturalizzati, Gianni e Lauretta Vidulich.

Presenti pure il Console d'Italia a Fiume Dott. Roberto Pietrosanto con la moglie e il giornalista lussignano Mariano Cherubini, unitamente a numerosi amici e simpatizzanti.

Foto Suttora - Peinkhofer





Memorial Run
Faresina - Lussingrande, 85,4 Km
20 - 21 maggio 2005
in memoria delle nostre Famiglie e Amici partiti dalle nostre Isole
Il ricavato è stato donato alla Chiesetta della Madonna Annunziata in Cigale
L'atleta è Sam (Sime) Soccoli
originario di Neresine

Nel 1998 ha partecipato a 22 Maratone e a 36 corse da 50 Km a tre giorni.

Nel 2002 a Ohio ha avuto la medaglia d'oro per il miglior tempo realizzato: 100 Km in 15,41 ore, nuovo record americano.

Nel 2003 a San Diego divenne nuovamente campione nazionale percorrendo 86,6 miglia in 24 ore.

Nel 2004, di nuovo a San Diego, ebbe la medaglia d'oro per aver percorso in 12 ore 52 miglia, anche suo record.

Il 20 maggio 2005 è partito da Faresina alle 22.19, è passato per San Giacomo alle 9,00 del 21 maggio, per Lussinpiccolo alle 11,00, è giunto a Lussingrande alle 11,31. Complessivamente ha percorso 85,4 Km in 13,12 ore.

La Consorte, Emma Blascovich, anche Lei impegnata in campo femminile nella stessa disciplina, ha effettuato il percorso da San Giacomo a Lussingrande.

L'amico Edoardo Nesi, con la sua autovettura, ha seguito la corsa per la necessaria assistenza e per il cronometraggio.

La raccolta, di USA $ 936,00, Sam l'ha consegnata, su nostra indicazione, a Mons. Cornelio Stefani che ha incontrato a Lussinpiccolo e che da anni si occupa del restauro e della manutenzione della Chiesetta di Cigale. Verrà utilizzata quale contributo per il restauro della Cappella vecchia.

Il 26 maggio Sam si è incontrato a Trieste con il Segretario della nostra Comunità per riferire in merito.

Riportiamo la parte centrale del messaggio inviato da Sam ai suoi amici di New York per informarli della sua performance e raccogliere contributi.

FRIDAY MAY 20 10 PM

IN MEMORY OF ALL OUR DEPARTED FAMILY & FRIENDS FROM THOSE ISLANDS.

THE MONEY WILL BE DONATED TO THE CHURCH

DELLA MADONNA ANNUNZIATA DI CIGALE

MY NAME IS SAM (SIME) SOCCOLI

MOST OF YOU KNOW ME FROM DOING CARNEVALE FOR MANY YEARS, AND RAISING DOLLARS FOR OUR CHURCHES.BUT MOST OF YOU DON'T KNOW THAT I AM ALSO A LONG DISTANCE RUNNER. IN THE BACK YOU CAN SEE SOME OF MY BEST RACES. BY DONATING MONEY FOR THE CHURCH,YOU WILL HELP ME MAKE ANOTHER BIG ACCOMPLISHMENT. FOR $ 50.00 OR MORE,YOUR NAME WILL BE PRINTED ON THE T-SHIRT THAT WE WILL BE WEARING. I WILL SEND ONE TO YOU FOR MEMORY ,.

PLEASE ANY DONATION WILL HELP.PLEASE PASS A COPY TO YOUR FRIENDS FOR INFO CALL 631-586-4585

MAIL TO S.SOCCOLI 564 MIDDLE ST. N.BABYLON N.Y.11703(www.Ssimon1931@aol.com

Regate a Lussino

di Ivetta Tarabocchia Luzzatto Fegitz

Dopo la prima guerra a Lussinpiccolo c'era l'abitudine di fare una gran festa durante l'estate. Era una festa del mare e consisteva in una grande regata cui partecipavano tutti i Rioni del paese, ciascuno con una barca che lo rappresentava, una sorta di Palio si Siena!

Il Primo Squero era rappresentato dalla barca Mimosa, proprietario e timoniere era mio padre, Eustacchio Tarabocchia.. Il Secondo Squero dalla barca Primavera, credo di proprietà Piccinich. Prico aveva la Paesanella. Non ricordo tutti gli altri partecipanti, ma posso ricordare un aneddoto che riguarda la Mimosa e mio padre: questa imbarcazione era stata costruita nel Cantiere di mio nonno Marchetto Martinolich, disegnata proprio da lui che progettava barche famose in tutto il mondo.

Mio padre era uno skipper bravissimo - noto anche come il primo istruttore di Tino Straulino - per cui il nonno la consegnò a lui per la messa a punto.

Ricordo che mi fece camminare lungo la valle (di Augusto) per vedere da lontano come...cadevano le vele, tipo mannequin che sfila! Dovevo indicare al velaio quale vela non andava bene,

Quando la barca fu a posto, mio padre trovò l'equipaggio: i fratelli Maglievaz, uno dei quali è poi morto a seguito delle percosse dei titini, proprio in quella che fu la Villa Tarabocchia.

La prima regata fu un successo perché arrivarono molto bene. L'anno dopo andò ancora meglio. E così via, le altre barche venivano staccate e pure con molta distanza: sicché tutti erano invidiosi e stufi delle continue vittorie della Mimosa.....

Un bel giorno, alla vigilia di una regata, mentre la barca era in terra, per essere messa a punto e noi pranzavamo tranquilli, un rivale.. inchiodò una tavoletta di legno alla chiglia..

Lì per lì nessuno se ne accorse. Però, durante la regata, improvvisamente tutti superavano la Mimosa.

A quel punto mio padre se ne accorse e a fine regata tirò in terra la barca, la rovesciò e mostrò alla giuria il sabotaggio. Successe il finimondo ma non si venne mai a sapere chi fosse l'autore dell'ignobile gesto!

Passarono gli anni: io mi sposai e andai a stare a Trieste. Un cugino di mio marito, Marco Luzzatto. lavorava in un cantiere a Monfalcone. C'era un operaio che proveniva da Lussino. Per caso Marco sparò: "Ti xe forse sta ti che ti ga messo una tavoletta nella barca del papà di mia cugina?" E quello ridendo : "Sì. son sta proprio mi!"

Tre nuove voci per Dante

IL "LAURO DANTESCO" A FRANCESCA SARAH TOICH GIOVANE LETTRICE DI VENEZIA

RAVENNA - La commissione d'ascolto della seconda edizione del premio "Il Lauro dantesco" per nuovi lettori della Divina Commedia (fra i 18 e i 35 anni), promosso dal Progetto Dante di Ravenna, dopo aver ascoltato le registrazioni, provenienti da varie parti d'Italia, ha attribuito il premio "Il Lauro dantesco" alla giovane lettrice di Venezia, Francesca Sarah Toich, nipote di Erminia Muscardin Toich originaria di Ustrine, esule a Trieste. Fra i sei finalisti prescelti, la commissione ha inoltre attribuito due.premi-selezione a Matteo Cima di Bergamo e a Samuela Salucci di Pesaro.



I tre lettori prenderanno parte alla rassegna di letture internazionali "La Divina Commedia nel mondo" che, come ogni anno, avrà luogo nella Basilica di San Francesco/Tomba di Dante nelle sere di venerdi 9, 16, 23 settembre prossimo, rispettivamente dedicate alle versioni finlandese, albanese e olandese. Al termine della prima lettura, Matteo Cima leggerà, in abbinamento alla versione finlandese, il primo canto della Commedia, mentre per la seconda lettura, Samuela Salucci precederà la versione albanese leggendo l'ultimo canto del Paradiso. A conclusione della rassegna, la vincitrice del "Lauro dantesco", Francesca Sarah Toich, sarà premiata la sera di venerdì 23 settembre nella suggestiva comice di piazza San Francesco.

Per tale importante avvenimento, leggerà pubblicamente (prima di partecipare alla lettura in coppia con la traduttrice olandese), la dolorosa storia di Paolo e Francesca, raccontata dai versi sublimi di Dante.

Se andava alla Madonna...

di Marì Rode

Si andava alla chiesetta dedicata alla Madonna Annunziata che gli abitanti dell'isola di Lussino avevano costruito all'imboccatura della Valle di Cigale, nel 1858, incorporando la piccola Cappella preesistente. Era frequentata tutto l'anno, ma di più il giorno dell'Annunziata e il 15 agosto.

La gente di Lussino era attaccata alle tradizioni, che sono elementi portanti della vita umana, e per tradizione andava alla Madonna, pregando il Rosario con fiducia e speranza.

L'andata era un cammino di devozione, il ritorno una passeggiata amena e salutare. C'era chi faceva il percorso a piedi nudi, per voto, chiedendo una grazia o per esprimere tutta la propria gratitudine alla Madonna per una grazia ricevuta. Quando una persona arrivava alla risoluzione di un caso difficile, nelle case lussignane ricorreva la frase: " ti pol andar scalzo alla Madonna!"

La Vergine dalla sua chiesetta guardava il mare e proteggeva i naviganti.

"...dopopranzo andremo alla Madonna, *per suso*, perché se prega con più raccoglimento."

Andar *per suso* voleva dire salire dalla piazza l'erta iniziale della Strada Vecchia, piegare a destra e proseguire così fino all'ultima casa, Da qui:

Deus in adiutorium meum intende. Si iniziava il primo mistero della Coroncina del giorno. Percorrendo il nastro di cemento tra le due masiere, si giungeva alla breve discesa di mattonelle (ticole) che rasentava il muro di Villa Rossetti. Ci si calava così nella Valle di Cigale e si iniziava il lungomare; ormai si era arrivati al quarto mistero e si proseguiva, pregando.

Ora, le Ave Marie erano accompagnate dal leggero stormire delle fronde dei pini e poi le Litanie erano ritmate dal riflusso del mare contro gli scogli.

S'incontravano gruppi di persone che facevano già ritorno, ma pur conoscendoci, ci si salutava appena con un cenno del capo, perché nessuno osava distogliere dal raccoglimento, chi pregava.

Arrivati alla chiesa, si entrava per un'ultima preghiera personale, e non si poteva fare a meno di volgere lo sguardo all'icona dell'altare, alla balaustra bianca offerta dai " figli lontani " e alle pareti perimetrali ricoperte di quadri ex voto.

Ci si guardava intorno alla ricerca di quel che più ti avvinceva ed emozionava e comprendevi che su quelle pareti nulla di ciò che vedevi era lì per caso: mari calmi, mari agitati, vapori in pericolo, date che riportavano nel tempo testimonianze di accaduti dolorosi. Un quadro, in particolare, mi impressionava: era appeso sulla destra della porta, uscendo, e raffigurava un piroscafo in balia delle onde e le tinte tetre ne accentuavano la sensazione di paura.

Usciti dalla chiesa, di solito, si prolungava il cammino fino al capitello di fronte al faro, ma i ragazzini si soffermavano con sentimento di pena davanti al cippo a ricordo del giovane studente Sambo che, ai primi del '900, venne travolto dalla furia del mare.

Si faceva ritorno; il tramonto avanzava, dipingendo il cielo tra Sansego e Unie di un arancio rossastro, un incendio senza fumo.... E tutti a guardare l'incanto di quella scena, tesi a fissare nella mente quell' immagine che nessuno potrà mai dimenticare.



Foto: Pala d'altare della Madonna Annunziata di Cigale. Dall'Archivio di Don Nevio

Nota. Una curiosità sul Duomo

Nella sacrestia della Chiesa di San Polo, nel Campo omonimo, a Venezia, c'è una Via Crucis del pittore Gian Domenico Tiepolo (Venezia 1727-1804), figlio di Gianbattista Tiepolo. La Via Crucis del Duomo di Lussinpiccolo è una copia perfetta di quell'originale. Però la nostra sarà una copia, ma la xe del Tiepolo... non de un qualsiasi Nàdalo!

200° anniversario dell'inizio a Lussino dell'istruzione nautica

Per ricordarlo e per ricordare altresì il concomitante 150° anniversario della Scuola Nautica Statale lussignana abbiamo ristampato, con nostra prefazione, due pubblicazioni: rispettivamente del 1905 per il 50° e del 1955 per il 100° della Nautica Statale.

La nostra ristampa, 657 pagine, ha avuto grande successo. In pochi giorni sono state distribuite 500 copie e le richieste sono ancora tante.

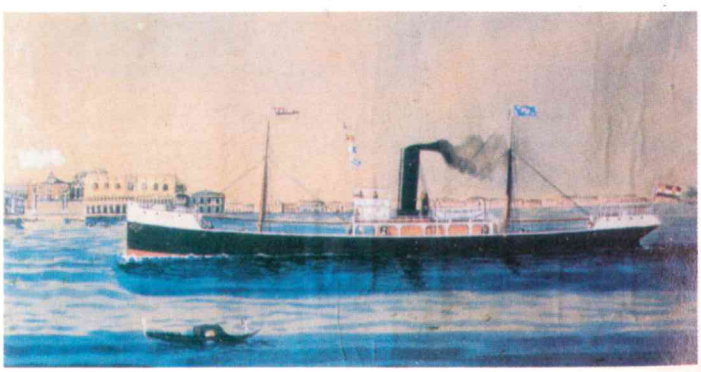
Ne hanno scritto il quotidiano "Il Piccolo", il quindicinale "La nuova Voce Giuliana", il mensile "Difesa Adriatica". Ne ha parlato la rubrica settimanale "Nordest" di Rai uno. Tutti con toni elogiativi. Anche "Il Piccolo" per la pubblicazione del 1905. Critico invece per quella del 1955.

L'articolo era su sei colonne in prima posizione nella prima delle pagine dedicate alla Cultura con una bella foto di Lussino dell'800. Alle critiche abbiamo replicato chiedendo venissero pubblicate le seguenti nostre precisazioni:

- che i primi abitanti di Lussino erano illiri-romani giunti nell'ottavo secolo e non le dodici famiglie giunte nel 13° secolo;
- che Lussino appartiene alla Iugoslavia e alla Croazia solo dal 1947 mentre in precedenza appartenne per dodici secoli all'Impero Romano d'Occidente e d'Oriente, per otto secoli alla Repubblica di Venezia con un'interruzione, durata mezzo secolo, di dominio ungherese, per un secolo all'Austria e poi all'Italia;
- che gli Uscocchi non sono da parificare ai Veneziani perchè gli uni sono stati combattuti perché pirati mentre gli altri sono stati chiamati a protezione dalla pirateria e benvoluti per otto secoli;
- che, oltre alle Compagnie di navigazione e ai Cantieri navali Lussino aveva, nel 1800, sette, e non una, Compagnie di Assicurazione locali;
- che nel periodo italiano la minoranza slava ha continuato a parlare la sua lingua anche negli uffici pubblici e i cognomi non sono stati mai forzatamente modificati;
- che il capodistriano Nazario Sauro, la cui abilità marinara e il cui patriottismo sono messi in dubbio dall'articolista, dopo tante ardimentose imprese di guerra coronate da successo, incagliatosi alla Galiola con il sommergibile Pullino comandato da Uberto degli Uberti, morì, nel 1916, sulla forca austriaca gridando "Viva l'Italia".







Caro Sig. Favrini:

La ringrazio per il volume ricco di storia dell'Istituto Nautico, che portò fama mondiale alla nostra gente; finché nel dopoguerra, l'ingiusta e crudele occupazione pose fine a tutto questo, disperdendo la gente in esilio per tutto il mondo, e causando la rovina dell'edificio stesso. (Le due foto in copertina illustrano chiaramente l'assurdità del proposto gemellaggio).

Allo scopo di completare l'Elenco degli Alunni a pagina 164, voglio segnalarLe che manca il mio nome. Grazie all'ospitalita' della cara e gentile famiglia di Antonio Piccini, parenti dei miei zii Paola e Gerolmin Vidulich, io riuscii a completare i tre anni di Scuola Media dal 1941-42 al 1943-44.

Questi primi passi mi portarono poi allo studio dell'Architettura Navale. Con le forti tradizioni marinaresche impartitemi in quei primi anni trascorsi a Lussino, non potevo scegliere altro. In qualità di Architetto Navale, prestai 30 anni di servizio presso l'ABS, il Registro Navale Americano, sempre nell'Ufficio Tecnico Centrale, approvando i disegni strutturali per navi di ogni tipo.

Penso che anch'io devo la mia carriera al via datomi dalla Scuola Media di Lussino, che faceva parte dell'Istituto Nautico.

Ringraziando nuovamente per il Suo gentile pensiero, che ha risvegliato in me i piu bei e cari ricordi della mia giovinezza, includo un'offerta di $100 per eventuali spese di pubblicazione di questo importante documento storico.

Bayville N.J. 25 agosto 2005

Cordiali Saluti

Bruno Nadalin

P.S.: Riguardo la foto del Prof. Giovanni D. Comandich a pagina 138/IV, avrei piacere ricevere informazioni sulla famiglia Comandich, proprietari di barche, dei quali non ho mai saputo niente. So soltanto che mio bisnonno Francesco Nadalin aveva sposato la lussignana Adelaide Comandich. In suo onore una delle barche Comandich fu nominata "Nadalin", e le loro seguenti generazioni hanno spesso chiamato Adelaide una delle figlie, inclusa la mia.

Infine, insieme con mia moglie, sempre piena di orgoglio e nostalgia per la sua Ossero, La ringrazio per aver corretto, nel "Lussino" del febbraio 2005, le storpiature storiche sulle targhe di bronzo affisse sulle mura dell'ex Comune di Ossero.





Foto archivio Myriam Rupar Ragusin, Buenos Aires

Salvataggio a Lussinpiccolo

di Mario Vidulich Oparich

Guardando la televisione e leggendo i giornali vengo a conoscenza di molti ragazzi che fanno gesti eroici.

Questi episodi mi riportano indietro nel tempo, al periodo della mia gioventù, quando, insieme a mio fratello Bruno, frequentavo le elementari a Lussinpiccolo.

In quel periodo Bruno ha fatto un gesto veramente eroico, aveva 9 o 10 anni, mentre io ne avevo due di meno.

A quel tempo molti bambini di Lussino erano abili nuotatori, ma Bruno ci superava tutti.

Soltanto un nostro amico, Bruno Barban, pur avendo l'età di mio fratello, non sapeva nuotare perché nessuno glielo aveva insegnato.

Io e Bruno, durante le vacanze estive, approfittavamo di ogni momento per far " sagnoride " cioè tuffi a testa in mar.

Nostro padre lavorava a Prico, faceva il muratore in quella casa che si trova sulla salita fatta con le "pierecotte". Per tutte le vacanze noi gli portavamo il pranzo da casa e subito dopo correvamo al moletto a far "sagnoride e gnorìt "(nuotare sott'acqua).

Un giorno, il nostro amico Barban, vedendo i nostri tuffi, volle emularci, e si tuffò a sua volta dal moletto, pur non sapendo nuotare. Lo vedemmo rimanere sotto mar per un po', annaspava con le mani volendo risalire, riusciva a venire brevemente a galla, ma poi subito ridiscendeva. Stava proprio per annegare!

Mio fratello Bruno, capito che Barban stava annegando, subito si tuffò e, nuotando sott'acqua, si infilò tra le gambe dell'amico in difficoltà e, sempre nuotando sott'acqua per 20-25 metri, riuscì a portare l'amico fino alla spiaggia.

Barban era salvo! Tossiva a più non posso per l'acqua bevuta, ma era in salvo, all'asciutto.

Anche mio fratello Bruno, comunque, dopo quell'impresa, era sfinito, tossiva anche lui, per tutto il mare che aveva bevuto nel salvataggio.

Questo episodio, noi non lo abbiamo mai raccontato ai nostri genitori, perché non avrebbero più permesso al nostro amico di avvicinarsi al mare. Però gli abbiamo insegnato a nuotare! Mio fratello lo sosteneva a galla con le mani sotto il petto e io lo tenevo sollevato sotto i piedi, finché anche lui non imparò a nuotare.

Noi non abbiamo mai raccontato a nessuno questo fatto perché ci sembrava insignificante, ma ora che ci penso Bruno ebbe un coraggio e una prontezza di spirito non comuni in un ragazzo di neanche dieci anni!

Lettere

Myriam Rupar Ragusin, 6 dicembre 2004, Buenos Aires

Credo che xe arrivà l'ora de stacarme delle mie fotografie che magari ve servirà per ricordo delle nostre storie sul Foglio. Quando non sarò le andarà in scovaze, perché de mi no resta nisun...salvemo alora a tempo...

Giovanni Bracco, Reggio Emilia, 15 marzo 2005

Dall'America e dall'Australia mi sono arrivate comunicazioni dei bei "pezzi" pubblicati sull'ultimo numero di "Lussino" e riguardanti Neresine (molti ormai fanno riferimento a me per Neresine). Non avendo ancora ricevuto l'ultimo numero del vostro Foglio mi sono fatto mandare i "pezzi" via internet. Bellissimi, soprattutto quello che racconta la fuga di mio cugino Benito, con cui continuo a essere in affettuoso contatto. Sarebbe anche interessante raccontare la storia di suo padre Valentino, capitano di piccolo cabotaggio ed eroe, sotto l'Austria, della prima guerra mondiale, storia peraltro già raccontata nella mia "Storia di Neresine"...

Sergio Perkic, Lussinpiccolo, 16 marzo 2005

Vi mando due foto ricordo di quei tempi: 20 dicembre 1902 la banda lussignana nel piazzale della Chiesa e una foto della banda della Marina a La Spezia con alcuni lussignani.

Grazie per il Foglio "Lussino". E' l'unico giornale che leggo dal principio alla fine.

Marino Soccoli, Trieste, 19 marzo 2005

Leggo con piacere i vostri scritti. Sono pienamente d'accordo con voi nella polemica con il Signor Francesco Moise. Oggi ho scritto alla Comunità Chersina che non desidero riceverne il Foglio finché del Direttivo farà parte il Signor Moise.

Giovanni Musici "Giovannin della chitarra", New York, 3 aprile 2005

Trovo sempre un grande piacere quando ricevo la rivista Lussino ma il Foglio di febbraio 2005 mi ha toccato veramente. L'articolo " La nostra Nautica " ha riaperto lo scrigno dei miei ricordi e sentimenti. Che tristezza! Vedere la fotografia del palazzo abbandonato e quasi diroccato.

Sono nato a Lussingrande e ho frequentato dal 1946 al 1948 le prime due classi nautiche, poi la chiusura definitiva. Anni duri e difficili ritornano alla mia memoria. Andavo ogni giorno a scuola da Lussingrande con una bicicletta mezza rotta - non c'erano né gomme né pezzi di ricambio - ma la gioventù mi sosteneva. Ricordo... giocavamo a pallone in parco a Lussingrande con i seminaristi, Don Morin di Sansego, Don Nevio (ci conosciamo molto bene) e molte volte, noi ragazzi, lo accompagnavamo fino a Vallescura o Valdarche perché temeva fare il tratto di strada da solo. Avrei tante cose da raccontare, voglio solo citare il dramma di mia sorella Flora, morta il 3 dicembre 1949 a Lussingrande, a 21 anni. Era venuta a casa nel giugno del 1947 per le vacanze estive, faceva le magistrali a Pistoia (prima della guerra era al S. Demetrio a Zara). Per le vicende politiche e per la chiusura del confine non le fu più concesso il rientro nel settembre '47... le emozioni si accavallano, mi fanno male, mi scusi, voltiamo pagina.

Ho letto sul Foglio qualche riga di Lucia Quinti, la ricordo con affetto ma ricordo bene anche le altre compagne di classe: Anna Hoglievina, rimasta a Lussinpiccolo, Luciana Prossen, Mafalda Radoslovich, Asteria Morin, vista a N.Y. un paio di volte, ormai scomparsa.

Di Lucia voglio aggiungere quanto segue: "Tutta caruccia, pettinata alla moda, sfoggiava un guardaroba elegante, fuori dal comune per quel periodo."

Io sono Giovannin da Lussingrande, Giovannin della chitarra...

Come Mino Prossen, ricordo anche la serata operistica del "Trovatore" "Stride la vampa". Io ero nel gruppo nautico che suonavo il mandolino "Vieni sul Mar", la "Batela Falù", non ricordo però il nome della ragazza che cantò il pezzo...

Porto e porterò sempre nel mio cuore "le albe chiare, i tramonti colorati, le serate tranquille, le notti blu e una miriade di stelle".

Tullio Premuda, Lecco, 12 aprile 2005

Egr. prof. Favrini, le invio per sua informazione, conoscenza e curiosità copia di quanto oggetto della nostra cordialissima chiacchierata telefonica a proposito del libro di Gaetano La Perna: "Pola Istria- Fiume 1943-1945. La lenta agonia di un lembo d'Italia." (...il dramma delle nostre terre irredente per cinquant'anni è stato scientemente ignorato). Circa la diatriba con il signor Moise, Lei ha tutta la mia solidarietà.

Gianna Duda Marinelli, Trieste, 13 aprile 2005

Approvo e sostengo in pieno la posizione della Comunità di Lussinpiccolo che dissocia la SUA gloriosa Scuola Nautica da quella attuale. Ognuno sia responsabile della propria organizzazione sociale e della propria Storia...

Nell'agosto 92 pubblicai su "Comunità Chersina" un articolo intitolato "La Scuola nautica di Cherso nel 150° della fondazione" con cui volli sottolineare che il primo progetto risalente al 1833, per freni politici, decollò appena il 20 agosto 1842. Allora 218 cittadini coraggiosi, con l'indispensabile sostegno del Comune si impegnarono a istituire una scuola nautica. All'iniziativa aderirono anche i cittadini con censo dei centri minori, come Belei, Vrana, Ossero, Neresine, Puntacroce, Ustrine, San Giovanni, San Martino, Lubenizze, Vallon, Predoschizza, Caisole e Dragosetti.

Tra il 1848 e il 1849 i Chersini si compromisero inviando un veliero a sostegno della risorta Repubblica di Venezia, contemporaneamente non nascondendo simpatie per l'Ungheria... Per correre ai ripari la Rappresentanza comunale di Cherso, inviò suppliche al barone Carlo de Martens, governatore del Litorale, l'ultima nel settembre 1856, di cui viene proposta parte del contenuto: "la Scuola nautica, istituita e mantenuta con private oblazioni, durò sei anni e dovette quindi cessare per mancanza di fondi, e perché le convulsioni politiche del 1848-49 non permisero di ottenere un permesso governativo". Venne allegato l'elenco del naviglio iscritto al porto di Cherso: 15 brigantini a lungo corso, tutti comandati da allievi diplomati alla Nautica locale e 45 tra trabaccoli e pieleghi.

Maria Renata Sequenzia, Milano, 14 aprile 2005

...Desidero esprimere la mia adesione morale all'iniziativa importantissima che ancora una volta deve lottare contro tutta una massa di ostacoli indegni che riportano alla luce la vergognosa situazione di inferiorità storica della nostra cultura storica. Essa non è mai riuscita a superare l'ignoranza originaria di conoscenze basilari, riguardanti tutte le nostre terre, i suoi abitanti, lingua e civiltà.

Ho avuto la fortuna di conoscere la nostra storia direttamente dai protagonisti, mia mamma neresinotta con i suoi racconti familiari, mio papà siciliano combattente sul Carso e poi in tutte le guerre di cui ci ha dato testimo-

nianza della storia in atto da lui vissuta in prima persona. Temo si sia lasciato passare troppo tempo per ristabilire la nostra verità, ormai intorbidata da tante versioni accettate anche a livello accademico e non si può permettere che la Signora Stuparich Buric si appropri, oltre che del nome, anche dell'intero corso dei secoli che non la riguardano...

PS. Quando andavamo a Neresine, i nostri antichi compaesani ci chiamavano "le Sujevize".

Mauro Giorgini, Trieste, 16 aprile

Approvo in generale il Vostro modo di operare e spero continuiate sempre in questo modo. Mi ritrovo pienamente d'accordo in tutti gli argomenti.

PS. Sul Foglio 17 c'è un articolo riguardante un libro della sign. Maria Angela Martinoli, dove si può acquistare?

Clara Cosulich, Trieste, 21 aprile 2005

... Ho trovato tutte le vostre decisioni e i programmi estremamente interessanti e vorrei solo che ci facessimo sentire un po' di più in Patria. Osservo sempre la poca o nulla attenzione a ciò che succede al di là di Venezia. Solo la bora fa notizia e francamente mi sembra poco...

Il nostro scopo è proprio quello di farci sentire in Patria. Purtroppo le nostre forze sono limitatissime se confrontate con quelle che, nella nostra Patria, sono contro di noi... Il nostro Foglio "Lussino" n.17 è stato distribuito a Venezia due mesi dopo. Il n.16 a Pordenone quattro mesi dopo. Anche a Trieste "Il Piccolo" e la RAI o non pubblicano ciò che noi proponiamo o lo pubblicano mutilato.

Mario Lucano, Genova, 24 aprile

E' importante evidenziare e pubblicare la nostra Storia con tracce e documenti originali, con leggi, regolamenti, cronistorie, epitaffi, scritti in lingua italiana, carte nautiche e geografiche. Tutto ciò anche quando, e soprattutto, non c'era l'Italia post 1918. L'epoca Romana, Veneziana, Austriaca, Francese, Inglese.

Cercare un punto d'incontro con i residenti, placando un po' i sentimenti che convivono da sempre nei nostri animi... Costruire un archivio fotografico per la conservazione delle opere esistenti nel cimitero...

Elda e Anna Maria Bussani, Langford, 27 aprile

... Abbiamo letto con molto interesse il vostro resoconto sulla storia della Nautica dei nostri avi e antenati. Fra quelli che morirono per mare c'era anche il nostro bisnonno Francesco Suttora che morì nell'Oceano Indiano, due giorni prima di lasciare la costa occidentale australiana.

Sia la Slovenia che la Croazia sono così affamate di storia che a tutti i costi vogliono far proprio quello che appartiene a noi, che i nostri avi hanno costruito con le loro mani. Per tanti secoli l'Istria, le Isole del Quarnaro e la Dalmazia erano sotto la Repubblica Veneziana, se fossero state croate a Lussino non si sarebbe parlato veneto.

Nel corso del programma televisivo "Global Village", poco tempo fa, il conduttore raccontava la storia di un villaggio della costa Dalmata che lui chiamò Croazia e alla fine disse: "Tito, nel 1945, liberò la Croazia da 2000 anni di imperialismo". Vediamo che la verità è stata nascosta da tutti a tutti!!!

Bruno Stupari, Genova, 30 aprile

Sono pienamente d'accordo con quanto da Favrini sostenuto, e aggiungo che se l'Istituto Nautico di Trieste vuol gemellarsi con quello dell'attuale Mali Losinj è padronissimo di farlo, ma più che giusto, opportuno e doveroso il "distinguo". Deve essere chiaro che nessun gemellaggio è possibile con la nostra nautica, affossata 57 anni fa e che oggi vorrebbero resuscitarla, gabellando una continuità inesistente...

Francesco Fillinich, Lussinpiccolo, 30 aprile (giunta il 27 maggio), ***31 maggio e 28 giugno***

... tutti i nati a Lussino dopo l'occupazione slava, sebbene molti parlino bene anche la lingua italiana, sono estremamente convinti che queste nostre terre siano state sempre croate, perché l'occupazione slava ha politicizzato tutta la nostra storia e ha cancellato tutto quello che poteva cancellare...

Se andiamo avanti così fra meno di 50 anni qui a Lussino non esisterà più neanche un lussignano italiano e tutta la nostra storia sarà per sempre completamente cancellata. Perciò bisogna agire subito... riunificando tutte le Comunità degli Esuli, raccogliendo, fra Esuli e Rimasti, firme su una petizione, da indirizzare al nuovo Papa, ai Governi Italiano e degli altri Stati europei, all'Unione Europea e alla Croazia, per invitare quest'ultima, se desidera entrare in Europa, a restituire i beni abbandonati o a indennizzarli se la restituzione non è possibile e a riapplicare la lingua italiana, come seconda lingua, nelle nostre terre abbandonate.

... Sono pienamente d'accordo su quanto voi dite circa la nostra storia, però quando qui a Lussino non ci sarà più alcun lussignano che la conosce, allora essa sarà per sempre completamente cancellata.

... Vi prego non bombardatevi fra di voi nelle "Riviste", tra Lussignani, Chersini ecc., perché "i politici godo-

no" e non date loro l'opportunità di chiamarci "fascisti".

Ringrazio cordialmente di avermi spedito l'importantissimo libro "La storia dell'istruzione nautica a Lussinpiccolo dal 1804 al 1948". ... Questo importantissimo libro, che rappresenta Lussino e la sua storia, dovrebbe venir distribuito, considerandolo come materia di storia, a tutte le scuole medie italiane, non solo nautiche, e particolarmente a tutte le scuole di Trieste.

... Non si sa chi ha sofferto di più, se Voi che avete avuto la fortuna di esulare o noi pochissimi che per varie ragioni siamo stati costretti a rimanere. Senza di noi comunque la nostra storia sarebbe già tutta cancellata.

Maria Piccini Moncini, Borgo Buggiano, Pistoia, 2 maggio 2005

Carissimi amici di Lussin, ho ricevuto con piacere la vostra lettera per l'assemblea e sono molto contenta perché vedo che vi occupate molto del nostro Lussino, io non lo dimentico mai, l'ho sempre nella mente e nel cuore. Il tempo passa, purtroppo sono anziana, conosco pochi lussignani, tra questi Fulvio Castelli e Antonietto Prossen, si giocava assieme e le case erano vicine. E poi tutti i Martinoli, Vidulich, Firmina Giadrossi e i Cosulich. Saluti a tutti, speciali a Don Nevio.



Paola Rainis Cavallarin, Trieste

Ha compiuto il 4 maggio scorso 98 anni, trascorrendo il giorno del suo compleanno circondata dai suoi cari, il figlio Lucio, la nuora Angiola, l'amica Germana, la nipote Licia, la fedele Maria. Tanti fiori e una torta augurale per un compleanno davvero speciale!

Alfeo Martinoli, La Plata, 10 maggio

Ricordi, tantissimi ricordi giovanili... Sfogliando i miei volumi "Ricordando Lussino" trovo sempre qualche foto che mi fa ritornare indietro di quasi 70 anni.

Nella foto a pag 76 del III volume figura la "Scuola elementare di Chiusi Lussignano". Sin da bambino passavo le mie vacanze nel mese di luglio a Lucizza nella casetta di mia nonna paterna. Tutti i giorni veniva con il suo "mussetto" da Chiusi la "Ursiza" che ci portava il latte, il pane e, qualche volta, la "puina"; durante il giorno aiutava la nonna. Un giorno, dato che si aveva necessità di un po' di sabbia e di cemento, la nonna mi mandò a Chiusi a prenderlo con il mussetto, raccomandandomi di non montarlo al ritorno, per il peso eccessivo. Caricato il mussetto da Chiusi mi sono diretto a Lucizza (3 km). Arrivato davanti alla scuola, usufruendo della masiera di cinta, sono montato sul mussetto: "urrah, urrah!" Arrivato sul sentiero sono smontato e giù nella valletta ho pure ricevuto le lodi per non aver stancato il mussetto della Ursiza! Avevo 11 o 12 anni. I saluti più cari a tutta la "clappa" dei Lussignani al raduno di Peschiera.

Laura Camalich, Livorno, 10 maggio

Non ho conosciuto tanti lussignani perché la mia permanenza nell'Isola è stata di dieci anni della mia infanzia, dai 4 ai 14, e precisamente a Neresine. Sono nata a Venezia, nel 1922, perché mio nonno Costante, finita la Grande Guerra 15/18, uscito dal carcere di Pola, si era stabilito a Venezia. Mio cugino Rinetto ha frequentato il Nautico a Lussino, e così pure mio marito Milan Sattalini che è scomparso un anno fa. Ho una sorella che vive a Genova e qualche volta sono andata alle loro riunioni. Enrico Bussani, suo marito era di Sansego, ha un cugino, Nino Marconi che partecipa ai raduni di Peschiera.

Maria Luisa Botteri, Monte Compatri, 13 maggio

Per incarico della Società Dalmata di Storia Patria di Roma sto raccogliendo dati sulla presenza benedettina in Dalmazia. Su tutto il territorio che va da Fiume all'Albania, compresa naturalmente Lussino. Immagino che tra voi ci sia qualcuno che conosce "vita, morte e miracoli" dell'Isola, vi sarei grata se poteste dare informazioni su: riferimenti bibliografici, indicazioni topografiche, foto del sito, ecc. Ringrazio cordialmente gli amici lussignani, da "zaratina in esilio in patria".

Poesiola presentata da Firmina Giadrossi, Peschiera 18 maggio

Sono italiano. Giovanottino dalla pupilla nera, - dimmi qual è il colore di tua bandiera - Rosso vermiglio e un gelsomino, - una corona d'allor poni vicino. - E così avrai i tre colori belli - per cui noi siamo tutti fratelli - se vuoi saper son nato al monte e al piano - sono italiano, sono italiano.

Sergio Cosulich, Sao Paulo, 21 maggio

Sono il fratello di Renzo Cosulich, vivo a Sao Paolo del Brasile e veniamo in Italia, generalmente verso fine agosto per goderci la casetta di Artatore, quando la massa di turisti se ne è già andata. L'arrivo del Foglio Lussino è per me una gioia perché mi riporta alle origini, così salde e valide.

In un lago a pochi km da Sao Paulo veleggio con una Yole Olimpica che si chiama Lussino, scritto con i caratteri del Foglio!!!

Lina Miserocchi, San Pietro in Campiano, Ravenna, 26.05.2005

Mi permetto di inviarvi una poesia, "Il mio paese lontano" di Sergio Guidazzi vincitrice del premio Aldo Spallacci, a Cervia, che se non fosse scritta in romagnolo, la direi opera di un lussignano, tanto si assomigliano i suoi temi a quelli della nostra nostalgia. La trascrivo in italiano. E' solo un pensiero per voi che con tenacia fate opera di conservazione della nostra storia e della nostra italianità.

Il mio paese lontano di Sergio Guidazzi. Quando ero lontano a te pensavo - e mi stringeva il cuore la nostalgia - mi si appannavano gli occhi e sognavo - di volare come un uccello e correr via. - Correre da te come dal primo amore - e in pineta all'ombra dei suoi alberi - lungo i sentieri del bosco che sono tutti in fiore - tornare con la memoria agli anni più belli - L'alba che sbianca la mattina - il sole che nasce dal mare e va in ardore-rosso infuocato a morire nella salina, - un volo di gabbiani che segna il giorno che muore. - Quella volta che spunta in fondo in fondo - e piano piano a riva si avvicina - dopo tanto tempo che gira il mondo - torna alla sua casa, alla sua marina. - Vola pensiero e ricordati ogni cosa, - anche se è solo un sogno, se non è vero, - il sogno del mio paese è il sogno più bello. - Tornerò anch'io, prima che si faccia sera. - E quando ancora sveglio a notte fonda, mi cascano gli occhi e la vista si appanna, - e la carezza del vento increspa l'onda - il mare mi canterà la ninna nanna.

Loris Premuda, Trieste, 9 giugno

Egr.caro Professore, ho ricevuto con tanto piacere il grosso volume di storia della Scuola Nautica di Lussinpiccolo. Ho dato subito una bella occhiata. Ho rivisto tanti amici come Giuseppe Martinoli (mio collega), Diego Tomat e Guido Cosulich. Quanti ricordi, quante emozioni! Lei è un grande artefice e uno scrittore, che non ha peli sulla lingua come tanti italiani da 4 soldi. Giusta ed esatta la risposta alla proposta di gemellaggio. Non esistono motivi per realizzarlo. Complimenti per la sua opera di salvataggio di quello che si può salvare della nostra Lussino!

Giannina Lechich Galeazzi, Englewood Cliffs, New Jersey, 10 giugno

Con immensa gioia ho ricevuto l'interessantissimo libro dell'Istituto Nautico di Lussinpiccolo.

Per noi Lussignani residenti in America è stato un dono immenso perché essendo lontani dalla nostra terra, leggendo questo libro ci sentiamo un po' più vicini a voi e alla nostra amata Lussino

Piero Berselli, Bologna, 10 giugno

Mi sono appassionato di recente della storia degli ex territori italiani che la maggior parte della gente conosce poco o nulla. Il vostro lavoro di testimonianza e di divulgazione è importantissimo ed encomiabile. Complimenti per il bellissimo sito della vostra Comunità, Mi potete segnalare dei libri riguardo questo capitolo di storia?

Attilio Delise, Busalla, 14 giugno

Gent.mo prof. Favrini, nel 2001 ho avuto l'occasione di conoscerla a Peschiera del Garda, ero con il mio grande amico Bruno Nicoli, che vive a Toronto e lì ho potuto conoscere anche tanta gente di Lussino. Quanti di noi leggendo il Foglio Lussino rivivono i giorni più belli della vita passati in quella isola profumata, e conosciuta in tutto il mondo. Per amor di patria abbiamo dovuto lasciare un tesoro di tante cose. Gente onesta, lavoratori, c'era il rispetto senza distinzione tra i ricchi e i poveri. La mia era una famiglia numerosa, sette maschi e una femmina, molto conosciuti, mia mamma la chiamavano la Isolana. Negli anni '30 siamo venuti a Lussino da Isola d'Istria, mamma, papà, Mario, mio fratello ed io, Attilio, nato il 9 luglio 1930. Mia mamma mi diceva sempre: "tu sei lussignano!" Dopo di noi sono nati, mia sorella Nadia, Luciano, Claudio, Guerrino, Laura, Guido. Tre sono morti Mario, Luciano, Guerrino. Io vivo a Busalla, Claudio a Reims, Laura e Guido in Svezia, Nadia in Australia. Mia Mamma ha voluto che tutti noi figli avessimo un mestiere in quella piccola isola con dei grandi maestri. Benedetti loro, non li dimenticherò mai i miei maestri che mi hanno insegnato il mestiere di falegname: Menico Gaio, Beppi Chinesich, Ferdi Morin di Neresine, e Baricevich di Lussingrande. Artisti senza gelosia che mettevano cuore e passione. Questo

perché noi eravamo i giovani con una grande volontà e un grande rispetto.

Oggi ho 75 anni, continuo a lavorare, la gente mi cerca per la mia capacità e soprattutto per l'onestà che abbiamo noi nel DNA. A Lussino vado quasi tutti gli anni, a ottobre, per la pesca di orate, francoli e riboni. I miei figli Gianni e Alberto conoscono bene Lussino e al ritorno a Genova non si fa altro che parlare di quel paradiso. Sono riuscito anni fa a portare i nipoti di mia moglie a Lussino e anche tanta gente d'Italia e ho fatto tanta pubblicità. Non so se se la meritano con quei trattamenti che abbiamo subito! Però mia Mamma mi ha insegnato sempre il perdono... e Lussino fa parte della mia vita.

Giovanna Stuparich, Roma, 14 giugno

Amici cari, il libro delle due istruzioni nautiche è semplicemente meraviglioso, tutti i lussignani dovrebbero ringraziarvi .

Miriam Lage, Brasile, 22 giugno

Mio nonno Riccardo Nicola Felice Gladulich è nato a Lussino. Ha sposato Bianca Gaschi in Brasile dove abita oggi la nostra famiglia. Io so che mio nonno abitava a Trieste. Cosa devo fare per avere notizie su di lui e un documento sulla sua nazionalità?

Renato Giadrossi, 22 giugno, La Calera, Cordoba, Argentina

Il mio nome è Renato Giadrossi, sono argentino, mio nonno Mario A. Giadrossi è nato a Lussinpiccolo il 28/08/1896. Dieci anni fa sono stato a Trieste ma non ho potuto definire la mia situazione per fare la cittadinanza italiana. Si può avere il certificato di nascita a Lussinpiccolo?

Abbiamo qualche parentela con Licia Giadrossi?

Maria Renata Sequenzia, Movimento Nazionale Istria-Fiume-Dalmazia, Milano. Verona 23 giugno

Ricevo con piacere e sorpresa il bel libro sulla scuola nautica di Lussino, contenente tanta parte di storia, antica, meno antica, recente: di questa fa parte la pietosa pretesa degli occupanti attuali di essere autoctoni, discendenti di coloro che hanno, in vari modi, non tutti democraticamente consigliati, persuasi a lasciare a loro ogni bene, compreso il più prezioso, la memoria...

Ho cercato nel vostro libro eventuali cenni al mio bisnonno, supponendo che avesse anche lui, come altri neresinotti, suoi contemporanei (è morto nel 1910, poco più che sessantenne), la stessa scuola. Non era certo un personaggio di secondo piano, se i Cosulich, al loro tempo, lo avevano invitato ad aggregarsi alla loro nuova società, visto che era proprietario di tre barche, Neresinotto, Elce=Elese, Lauro, con cui andava per tutti i mari. A Lussino la famiglia era legata da molteplici parentele, come pure a Lussingrande. Peccato che di questi legami nulla resti...

Paolo Gulminelli, Milano Marittima, 27 Giugno

Caro Favrini, le scrivo innanzitutto per ringraziarla dello splendido volume che mi ha inviato... Ho inoltre molto apprezzato il punto sulla situazione che ha allegato alla sua lettera. Lei ha affermato cose molto importanti che però vi è necessità siano diffuse urbi et orbi, a questo proposito la invito a scrivere con continuità in modo che qualcosa poi succeda alle redazioni dei quotidiani nazionali "Il Giornale", sempre sensibile a certe vicende storiche - geopolitiche, "Libero" e "Il Resto del Carlino"...

Massimiliano Lacota, Presidente Unione degli Istriani, Trieste 28 giugno e 8 luglio

Eregio Dott. Favrini. ...Naturalmente non condivido i propositi dei Croati (per quanto riguarda il gemellaggio)... Qualora avesse bisogno di un sostegno dell'Unione degli Istriani contro l'iniziativa in questione non esiti a contattarmi perché avrà tutto il mio appoggio. Reputo comunque che la possibilità di ritornare sia un diritto fondamentale inviolabile e la restituzione dei beni liberi è uno strumento attraverso il quale ciò potrebbe realizzarsi. Il problema nostro, quello vero e di fondo, è che l'Italia non intende sostenere questa possibilità perché oltre a creare difficoltà nei rapporti economici con i vicini croati e sloveni, tale prospettiva si scontra frontalmente con le aspettative di ricoprire un ruolo forte, politico ed economico nei Balcani. Dopo sessant'anni siamo ancora beffeggiati e presi in giro, mentre le nostre istanze, sempre molto timide e silenziose, non hanno alcuna influenza sul Governo.

Angelina Tarabocchia, New Jersey 28 giugno

Sfogliando e rileggendo il bellissimo libro da voi pubblicato, ho trascorso con la mente e la fantasia tutti gli anni più belli della mia giovinezza trascorsi nella mia bella e amata Lussino, che purtroppo ho dovuto abbandonare per non ritornare più, ma non scordare: era esattamente il 24 giugno 1948.

Voglio ricordarla come l'ho lasciata e non come è ora, e sentir parlare una lingua che non è la mia!

Sono italianissima e me ne vanto.

Quinta e Sesta Riunione del secondo Direttivo Trieste 18 marzo 2005 - Peschiera 14 maggio 2005

Alla Riunione di Trieste erano presenti 15 Consiglieri dei quali 9 per delega scritta o telefonica.

Altri 17 Consiglieri presenti per delega tacita (affidamento fino a revoca delle deleghe al Segretario autorizzato a distribuirle fra i presenti da parte dei Consiglieri che non possono partecipare, anche perché residenti in altra città o in altro continente).

Alla Riunione di Peschiera erano presenti 17 consiglieri dei quali 7 per delega scritta o telefonica. Altri 15 per delega tacita. Era presente altresì la Presidente della Comunità Chersina e altre 60 persone.

1. Nostra posizione in merito all'intenzione degli attuali Reggitori Culturali del Comune croato di Lussino di far apparire che la storia culturale e marinara di Lussino croata sia una continuazione della nostra.

«Per celebrare i 200 anni dell'inizio a Lussino dell'istruzione nautica e i 150 dell'istituzione della Scuola nautica statale abbiamo provveduto alla ristampa in unico volume delle due pubblicazioni, rispettivamente del 1905 e del 1955 celebrative dei cinquant'anni e dei cent'anni della Scuola statale (come già detto a pagina 28). A Peschiera abbiamo presentato e distribuito questa ristampa.

Siamo ancora costretti a difendere, e anche in questo campo, la nostra identità italiana.

Infatti, auspice il Rotary Club di Muggia, si vorrebbe arrivare a un gemellaggio fra l'italiano Istituto Nautico di Trieste e l'attuale croata Scuola nautica di Lussino. Gemellaggio significa comuni caratteri e comuni ideali. Se ciò avvenisse vorrebbe dire che il carattere e gli ideali dell'Istituto Nautico di Trieste sono gli stessi dell'attuale Scuola croata di Lussino, Scuola che si vuole appropriare a questo scopo della nostra gloriosa tradizione marinara, storia sicuramente tutta veneto-italiana e non slava. Ci sono state rubate terra, case e beni. Ora si vorrebbe appropriarsi anche della nostra tradizione marinara che non è sicuramente slava. Si vorrebbe far credere che lo sia, sottintendendo così che tutti noi siamo di origine slava. E l'Istituto Nautico di Trieste si sta prestando a questo gioco tradendo così la nostra fiducia nel Nautico della nostra città d'adozione, città che tanto deve ai Lussignani, ai Lussignani italiani che hanno determinato il suo sviluppo in tutte le attività marittime, dalle Società di navigazione a quelle di aviazione, dalle Società di assicurazione ai Cantieri navali. Potremmo addirittura dire che senza i Lussignani di Trieste, il Nautico triestino non esisterebbe o sarebbe molto meno importante.

La Prof. Aldina Stuparich Buric, insegnante di Scienze Nautiche presso l'attuale Scuola croata di Lussino, in un e-mail inviato al Segretario, dopo aver descritto la moderna architettura, i sofisticati strumenti nautici, l'aumentato numero di alunni e di diplomati della Sua scuola croata, scrive che sta preparando le manifestazioni per la celebrazione del centocinquantenario. Non dice che 100 di questi 150 anni non sono della Sua Scuola ma della Scuola che aveva ininterrottamente come lingua d'insegnamento e materia principale l'italiano. Non dice che il prestigio dei Lussignani nel mondo viene dalla Scuola di lingua italiana e non dalla Sua. Dice invece, fra l'altro, che è fiera di essere lussignana (croata), di essere una Stuparich, famiglia giunta a Lussino 400 anni or sono dalla Repubblica di "Dubrovnik".

Scopo della nostra Comunità è di testimoniare la Storia a Trieste, in tutte le altre città d'Italia e del mondo occidentale e, per quel che è possibile, anche a Lussino. Le nostre Riunioni sono importanti soprattutto per dirci queste cose e per porre l'attenzione di tutti noi su queste manovre che si stanno compiendo sulle nostre teste, complici anche alcuni nostri Aderenti che, forse, non se ne sono ben resi conto avendovi prestato poca attenzione. Siamo dei pigmei se confrontati con le forze a noi contrarie. Ma non per questo dobbiamo mollare. Forse qualche volta siamo tentati a farlo. Ma non lo faremo perché se lo facessimo tradiremmo i nostri Avi, i nostri Caduti, il nostro stesso Esodo. Non lo faremo perché la nostra identità italiana è la cosa più sacra e l'ultima che ci rimane.»

«Della ristampa, abbiamo scritto noi la prefazione iniziando con l'istruzione nautica a Lussino nei cinquant'anni che precedettero l'istituzione della Scuola Nautica Statale. Per iniziativa del medico istriano Dott. Bernardo Capponi l'istruzione nautica a Lussino ebbe inizio nel 1804, finanziata dagli utili della prima Compagnia di assicurazioni lussignana, denominata "Cancello di Sicurtà", e affidata ai fratelli sacerdoti Giovanni e Stefano Vidulich. Per cinquant'anni i nostri Avi si formarono e s'istruirono in questa scuola privata per la quale costruirono con le sole loro forze l'edificio sovrastante il Duomo, trasformato poi dai Francesi in fortezza, edificio che chiamarono "Seminario". Ci siamo chiesti perché di questo primo lungo periodo forse più caratteristico dei successivi perché solo ed esclusivamente lussignano (cioè senza sovvenzioni statali di alcun genere) i nostri storici poco ne parlano,

anche nella pubblicazione del cinquantenario che abbiamo ristampato. Abbiamo azzardato l'ipotesi che il tacere su questo periodo era forse dovuto al fatto che l'iniziativa si era sviluppata non sotto l'Austria bensì sotto il Regno d'Italia napoleonico, per iniziativa del Capponi che non nascondeva il Suo entusismo per le idee napoleoniche. Sta di fatto che questo primo cinquantennio è stato altamente caratteristico delle capacità e tenacia dei nostri Avi e della Loro cultura latino veneta. Pur nelle ristrettezze dei fondi disponibili la Scuola aveva fin dall'inizio una sezione ginnasiale in cui oltre all'italiano, materia principale, s'insegnavano le belle lettere, il francese, la logica e le altre materie letterarie. La lingua d'insegnamento è stata sempre l'italiano. Fatto abbastanza naturale dopo venti secoli di appartenenza al mondo latino veneto. Comunque non poteva essere diversamente per una scuola che preparava alla navigazione commerciale soprattutto nel Mediterraneo, ove l'italiano era l'unica lingua capita e bene o male parlata da tutti, lingua che costituiva il solo strumento d'intesa, particolarmente nel campo commerciale marittimo.

La Scuola ebbe inizio dall'abnegazione di due sacerdoti, i fratelli Giovanni e Stefano Vidulich. La sua fine viene commemorata da altri due sacerdoti Emerico Ceci e Tullio Giadrossi. Sembra quasi l'immagine della vita dei nostri Avi, profondamente religiosa, nella quale il Sacerdote era il protagonista sia alla nascita che alla morte.»

2. Problematiche relative alle nostre pubblicazioni.

Abbiamo aumentato le pagine del Foglio "Lussino" per poter degnamente ospitare le tante lettere e le note che riceviamo, delle quali beninteso siamo tanto grati agli autori che sentitamente ringraziamo.

Nella ristampa di cui al punto 1. abbiamo inserito alcune pagine con i nomi di docenti e allievi mancanti nella pubblicazione del 1955, edita nella diaspora senza il conforto di una completa documentazione.

La dott.Licia Giadrossi ha interessato la Prof.Vincenzina Casarsa al commento e alla pubblicazione delle poesie che il compianto Prof.Lucio Ferretti, Suo collega, ci aveva consegnato poco prima di morire.

La Signora Neera Hreglich con la collaborazione del Dott. Piero Budinich provvederà al completamento del sesto volume della Sua collana "Ricordando Lussino", volume dedicato a Lussingrande.

3. Ristampa degli scritti di Elsa Bragato e di Agostino Straulino. Provvederemo alla ristampa in unico volume delle pubblicazioni di Elsa Bragato e, successivamente, del libro di Agostino Straulino.

4. Testimonianza della nostra posizione, del nostro lavoro e dei risultati ottenuti.

Il Segretario raccomanda negli incontri informali fra Lussignani e Loro Amici di non ignorare l'esistenza, la posizione e il lavoro della nostra Comunità e di non minimizzare i risultati ottenuti, sicuramente i massimi ottenibili considerate le enormi forze contrarie.

5. Nostri lavori a Lussino perché le nostre memorie si conservino. Solleciteremo risposta alla nostra lettera del 29 novembre 2004, cui era allegato il relativo progetto, per la decorosa sistemazione, nel Cimitero di Lussinpiccolo, delle 40 lapidi di tombe non più esistenti, lapidi oggi accatastate dietro il Mausoleo Premuda.

6. Rapporti con i Rimasti e con gli attuali abitanti di Lussino. I rapporti sono ottimi. A Trieste e a Roma abbiamo intensamente collaborato rispettivamente con l'Università Popolare (U.P.T.) e con il Ministero degli Esteri per l'acquisto dell'edificio destinato a ospitare la Comunità degli Italiani. Abbiamo istituito un fondo e provvediamo a tutte le richieste di libri per i corsi di lingua italiana; richieste supplementari perché il corso è finanziato dal Governo italiano tramite l'U.P.T. Abbiamo istituito la categoria degli Amici e invitato, come tali, gli Italiani residenti a Lussino a votare per il nostro Direttivo rinnovato nel 2003.

7. Adeguamento statutario del Direttivo alle esigenze di una Comunità che raccoglie gli originari da tre Comuni e dalle loro otto Frazioni.

Il nostro Statuto, approvato dall'Assemblea del 25 maggio 2003, prevede all'art.7 che alla Comunità facciano capo gli originari da tre comuni (Lussinpiccolo, Neresine e Ossero) e dalle loro otto frazioni; e che i primi eletti di ciascuna di queste località partecipino di diritto al direttivo, mentre i restanti componenti siano eletti a prescindere dalla località d'origine. Sarebbe ovviamente auspicabile che tutte le undici località fossero rappresentate. Considerate tuttavia le ovvie difficoltà ci si è limitati a una rappresentanza dei tre comuni. Neresine e Ossero erano in effetti rappresentate da Padre Flaminio Rocchi, eletto con 643 voti alle elezioni ratificate dalla citata Assemblea. Purtroppo il carissimo nostro Presidente Onorario è mancato pochi giorni dopo quelle elezioni. Il Segretario prenderà contatto con i Comitati di Neresine e di Ossero per designare uno o più successori di Padre Flaminio fino alle prossime elezioni del 2007.

8. Eventuale aumento della Rappresentanza nel Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Il Capitano Antonio Rerecich del nostro Direttivo si dichiara disponibile a candidarsi, assieme al Segretario candidato d'ufficio, al Direttivo di 25 componenti dell'Associazione delle Comunità Istriane, alle elezioni del 30

marzo 2005. I Signori del Direttivo Licia Giadrossi, Doretta Martinoli e Renato Martinoli si dichiarano disponibili a completare la rappresentanza della nostra Comunità alle Assemblee dell'Associazione delle Comunità Istriane, dopo la ratifica da parte della prossima Assemblea della nostra Comunità.

9. Eventuali e varie. Viene confermato l'invito al Consigliere Paolo Musso di provvedere alla confezione delle bandiere e dei guidoni da issare sulle imbarcazioni da diporto e delle vetrofanie da applicare sulle autovetture secondo i suggerimenti emersi durante il Raduno 2004 di Peschiera. Su tutte queste insegne e vetrofanie dovrebbe figurare con una certa evidenza il nome della nostra Comunità.

La Presidente della Comunità Chersina raccomanda di assecondare l'iniziativa del Dott. David De Paoli, figlio di esule istriano, che sta raccogliendo musiche anticamente in uso nelle Chiese istriane.

Sesta Assemblea annuale della Comunità, tenutasi il 15 maggio 2005 a Peschiera del Garda (Verona) nella Sala Riunioni della Casa San Francesco in località Frassino

Presenti 90 Aderenti, la Presidente della Comunità di Cherso Signora Carmen Palazzolo Debianchi e, in rappresentanza della neocostituita Comunità di Neresine, il Presidente Signor Giuseppe Rocchi e il Signor Giovanni Bracco.

Il Segretario ha riferito sugli argomenti discussi nelle due ultime Riunioni del Direttivo. Per quanto riguarda i primi quattro punti all'ordine del giorno dell'Assemblea, gli argomenti sono gli stessi sopra descritti.

Ha poi presentato il conto economico 2004 e il preventivo 2005 che riportiamo alla pagina 41 e che sono stati approvati. E' stato presentato e distribuito il volume di 657 pagine pubblicato per ricordare i 200 anni dell'inizio a Lussino dell'istruzione nautica. E' stato distribuito gratuitamente il "Diario di Mariangela (Martinoli)", gentile omaggio del marito, Ing. Tullio Pizzetti, che ne ha curato la pubblicazione.

La Presidente della Comunità Chersina ha proposto una solidale collaborazione fra le due Comunità di Cherso e di Lussino perché venga ridato alla sua originaria collocazione il Leone Marciano di Cherso, vengano riscritte con rispetto della storia le targhe bronzee alle porte di Ossero, venga salvaguardata l'identità italiana della Nautica di Lussino dal 1804 al 1948. La proposta è stata accettata per tutto quello che è possibile fare in concreto, oltre a scriverne nei Fogli delle due Comunità.

Il Presidente della Comunità di Neresine ha presentato la seguente nota scritta:

«Con riferimento all'Ordine del Giorno (di questa Assemblea) l'opinione della Comunità di Neresine è:

1) Fermo restando lo scopo della Comunità di Neresine di proclamare la nostra Storia e quella della nostra isola, di ricordare e conservare orgogliosamente la nostra cultura italo-veneta e le nostre tradizioni, come tramandateci dai nostri Avi, vogliamo conservare per intero anche i nostri antichi retaggi, quindi non rinnegando le nostre antiche origini, italiche o slave che siano.

2) In merito alle pubblicazioni, la Comunità di Neresine cerca di "darsi da fare" per divulgare, tramite i mezzi disponibili, (stampa, internet ecc.) la nostra storia, le nostre tradizioni, i nostri ricordi e anche la storia esemplare di molti nostri compaesani che si siano fatti onore nel mondo. A questo proposito facciamo richiesta che nel giornale "Lussino" siano risrvate alcune pagine per testimoniare anche la nostra specifica storia, i nostri ricordi che comunque s'intrecciano sempre e intimamente con quelli di Lussinpiccolo.

3) Rapporti con i rimasti. Per noi i "rimasti" devono essere divisi in due categorie, quelli che hanno scelto di restare per evidenti motivi di "patriottismo croato" (forse sarebbe meglio dire di nazionalismo) e quelli di "sentimento italiano" che sono rimasti per comprensibili esigenze di vita o per legittimo attaccamento alla propria terra, o per altri motivi del tutto rispettabili. Quelli di "sentimento croato" sono sempre stati ostili ai compaesani "italiani", da loro chiamati "nasi taliani" (nostri italiani) e nel tempo, visto anche il degrado civile e morale che il "nuovo regime" jugoslavo ha portato, l'ostilità si è spesso trasformata in vero e proprio, anche se malcelato, rancore.

I "nostri rimasti" hanno subito conseguentemente infinite sofferenze morali e fisiche, e per questo sono ancora più rispettabili. Essi sono quelli che nel primo dopoguerra hanno comunque optato come tutti gli altri, per la cittadinanza italiana, ma che non se la sono sentita di affrontare la rischiosa fuga clandestina, perché troppo vecchi o per altri legittimi motivi, quando le autorità jugoslave hanno respinto la loro richiesta di opzione.

A Neresine, Ossero, S. Giacomo, Puntacroce, Verin, ecc. i "nostri rimasti" erano generalmente proprietari terrieri, di antica professione contadina, che possedevano molte pecore e che, al di fuori delle nostre isole, non avrebbero saputo quale altro mestiere intraprendere. Alcuni, come i Castellani (Casteluagnevi), non hanno addirit-

tura mai voluto riconvertire il loro cognome, nell'originale Soccolich. Queste famiglie, tra l'altro, si sono sempre ostinatamente rifiutate di imparare il croato e hanno imperterritamente continuato a parlare il nostro dialetto italiano, anzi diffondendolo anche tra le nuove generazioni dei rimasti croati.

Addirittura un nostro compaesano "rimasto", vistosi ripetutamente respinte le richieste di opzione da parte del governo jugoslavo, andò a Trieste, dove viveva un fratello, noto medico e Primario dell'ospedale di quella città, e qui optò per la cittadinanza italiana; una volta ottenuti tutti i documenti, passaporto incluso, tornò imperterrito al paese, quale cittadino "straniero", per continuare la sua consueta vita e curare le proprietà di famiglia, anche se mal tollerato dalle autorità politiche locali. Ha continuato fino alla morte, avvenuta in tarda età negli anni '90, a rimanere cittadino italiano, salvo recarsi periodicamente in Italia per "affari" e nei periodi elettorali per votare.

Molte famiglie dei "nostri rimasti" hanno dovuto sopportare ferite ancora più strazianti: visto il tipo di regime che si stava instaurando, hanno preferito mandare clandestinamente in Italia i figli giovani (12 - 13 anni) per sottrarli ad un futuro senza libertà. Molti di questi ragazzi sono stati accolti in collegi italiani allestiti per questo scopo, dove hanno potuto proseguire negli studi. Altri sono stati accolti presso famiglie di parenti già residenti in Italia. È facile immaginare quale fu lo strazio dei genitori che hanno scelto di separarsi dai loro giovani figli, ed alcuni anche per sempre. In questi ultimi anni alcuni dei "nostri rimasti" e loro discendenti, hanno continuato ad alimentare la nostra cultura, la nostra lingua e continuano a sostenere lo spirito della, ormai sparuta, Comunità Italiana.

Secondo noi bisogna guardare ai "nostri rimasti" con grande rispetto ed amore, cercando di aiutarli a mantenere vivo quell' anelito di italianità, che seppur tra gravi difficoltà e carenza di mezzi, cercano di alimentare; secondo noi bisogna anche sforzarsi di capirli se su alcuni argomenti di natura "politica" hanno opinioni diverse dalle nostre.

Gli altri "rimasti", ossia quelli che a suo tempo hanno scelto la patria Croata, ormai si sono estinti per ovvie ragioni anagrafiche. I loro discendenti, per quanto educati in famiglia al culto del nazionalismo croato, hanno ormai perduto gli originali punti di riferimento culturali, anche perché in continuo contatto con una più diffusa cultura europea, portata dallo sviluppo del turismo e dalla grande diffusione dei mezzi di comunicazione. Molti di loro ora tentano di riavvicinarsi alle nostre istanze, alle nostre tradizioni, perché si sentono sempre più "tagliati fuori" dai nuovi arrivati, che hanno preso in mano tutto il potere politico e amministrativo dell'isola e soprattutto perché ormai sono in minoranza anche nel proprio paese natio. Questi nostri compaesani meritano, secondo noi, una grande attenzione, tenendo conto che, noi come loro, vogliamo mantenere in vita almeno una parte del nostro atavico retaggio culturale e la nostra lingua.

4) Nostre memorie ancora esistenti e loro conservazione. La Comunità di Neresine ha raccolto molti, per noi importanti, ricordi sotto forma di antichi documenti storici, vecchi strumenti di lavoro di campagna e di mare, modellini delle nostre vecchie "barche" e altri analoghi reperti che vorremmo conservare a ricordo di un glorioso e ricco passato. A questo proposito, in accordo anche con il Comune di Lussino, abbiamo individuato e in parte ristrutturato con contributi economici della Regione Veneto il vecchio Frantoio (torcio) delle olive dei Frati, quale sede di conservazione delle memorie del paese, tuttavia il Comune, contrariamente alle prime intenzioni dichiarate, attualmente si dimostra reticente rispetto ai primi impegni presi, quindi vorremmo anche aiuti della Comunità di Lussinpiccolo per fare pressione presso le autorità comunali verso l'ottenimento di questo nostro obbiettivo.>>

A voce il Presidente ha precisato che alla Comunità di Neresine potranno aderire solo i residenti in Italia, non quelli residenti in altri Stati. Ha auspicato una stretta collaborazione (in un precedente colloquio con il Segretario aveva detto anche affiliazione) alla Comunità di Lussinpiccolo.

Il Segretario ha risposto comunicando la piena comprensione e l'accordo della Comunità di Lussinpiccolo, anzi un suo arricchimento perché le particolari tradizioni locali neresinotte ai Lussignani sono poco o affatto note. Purché, ovviamente, rimanga ferma l'appartenenza dei Neresinotti alla Comunità di Lussinpiccolo, cioè non si tratti di un'ulteriore, sempre dannosa, suddivisione dell'Associazionismo; ma ciò, è stato assicurato dai Responsabili, non avverrà.

Il 5 ottobre prossimo s'inaugura a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale in Viale Castro Pretorio 105, la **Mostra "La Donna in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nelle storie"** ideata e creata da ***Giusy Criscione***, nipote di Giani Stuparich, organizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con l'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione, del Ministero dei Beni Culturali e con la Biblioteca Nazionale Centrale. La Mostra resterà aperta fino al 5 novembre 2005

Riunione dei Lussignani per la Madonna Annunziata 2005

A Trieste la Santa Messa è stata celebrata alle ore 16.30 di venerdì 18 marzo nella Chiesa dei Santi Andrea e Rita. Hanno concelebrato i sacerdoti lussignani Mons. Mario Cosulich del nostro Direttivo e Don Claudio Gherbaz. Era il venerdì che precedeva la Settimana di Pasqua, dedicato dalla liturgia alla Madonna Addolorata, alla quale i nostri Avi avevano eretto una Chiesetta fra le ultime case di Lussinpiccolo sulla strada che porta a Lussingrande. Don Mario, che presiedeva la celebrazione, lo ha ricordato all'inizio della Messa (che ha dedicato alla Madonna Addolorata), all'omelia e con i canti accompagnati all'organo dalla maestra Daniela Hribar. Alla fine della Messa ha ricordato San Giuseppe, la cui festività ricorreva proprio il giorno dopo. Ha cantato la soprano lussignana Anita Huber.

Nella successiva Riunione svoltasi nella Sala dell'Associazione delle Comunità Istriane, presenti i rappresentanti delle Comunità di Lussingrande, di Cherso e altre 102 persone, il Segretario ha informato delle discussioni svoltesi al mattino durante la Riunione del Direttivo e sopra riportate. Ha informato di una telefonata, giuntagli dopo quella Riunione, circa le reazioni che il suo articolo "La nostra Nautica", riportato nell'ultimo numero del Foglio, ha provocato a Lussino: Se "occupatori" sono gli attuali abitanti perché non lo erano anche gl'Italiani, gli Austriaci, i Veneziani e i Romani ? La prima risposta, non completa ma immediata: è che solo dopo l'ultima "occupazione" si è verificato l'Esodo di quasi tutta la popolazione. Nonostante il non gradimento di quell'articolo l'ultimo numero del Foglio era atteso a Lussino in numero di copie non inferiore a quello dei numeri precedenti (60).

Il Signor Lorenzo Rovis, Presidente dell'Associazione delle Comunità Istraiane, ha porto il saluto dell'Associazione.

La Signora Olga Soletti ha letto la poesia che da bambina aveva recitato per la maestra Nicoletta Martinoli Favrini che lasciava l'Asilo per la Famiglia.

Il Signor Corrado Ballarin del Direttivo della Comunità di Lussingrande ha poi proiettato una serie di bellissime diapositive su Lussinpiccolo, Neresine, Lussingrande, Cherso, le rispettive Frazioni, sul Bronzo di Lussino e, infine, su Ossero, antica romana capitale delle Isole, con le targhe ora appostevi che gravemente offendono la sua e nostra bimillenaria Storia con la scritta che "nel 1945 Ossero è ritornata alla sua madrepatria croata".

La Riunione si è chiusa con il rinfresco amorevolmente curato dal Signor Stefano Stuparich, Segretario della Comunità di Lussingrande, e dalla Signora Marucci Pogliani del Direttivo della nostra Comunità.

A Genova la Santa Messa è stata celebrata da Don Nevio Martinoli, Presidente della Comunità, il 2 aprile alle ore 12 nella Chiesa di Sant'Eusebio. Il pranzo sociale ha avuto luogo subito dopo nel nuovo ristorante vicino alla Chiesa. L'organizzazione è stata curata dalle Signore Vera Bracco e Mariella Quaglia.

Raduno annuale lussignano 2005
Peschiera del Garda, sabato 14 e domenica 15 maggio 2005

Da 37 anni ormai viene organizzato da Don Nevio Martinoli, Presidente della Comunità di Lussinpiccolo. Si articola: omaggio al Monumento ai Caduti, Santa Messa, cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, Riunione del Direttivo e Assemblea annuale della Comunità. Tutto appare troppo breve perché compaesani che s'incontrano al massimo una volta l'anno possano scambiarsi pareri e raccontarsi le loro esperienze.

La Santa Messa è stata concelebrata da Don Nevio che, alla fine, ha ricordato i Lussignani che di recente ci hanno lasciato, ha intonato e diretto i canti che a suo tempo inframezzavano le funzioni nel nostro Duomo.

Alla fine del pranzo è intervenuta la Signora Alice Luzzatto Fegitz che ha espresso il Suo giustissimo disappunto perché, a Lussino, la Sua casa avita, per la quale è stato finora, dopo sessant'anni, liquidato un indennizzo ridicolo, sia stata l'altr'anno acquistata a un prezzo enormemente superiore dal Governo Italiano per farne la Sede della locale Comunità degli Italiani.

Il Signor Paolo Musso, Consigliere della nostra Comunità, ha presentato e distribuito bellissimi gagliardetti con lo stemma di Lussino da Lui fatti confezionare per conto della Comunità.

La Signora Olga Soletti ha proposto e attuato, come fa ogni anno, una raccolta per sostenere la Comunità, raccolta che ha fruttato Euro 295,60.

Hanno validamente collaborato all'organizzazione del Raduno le Signore Mariella Russo e Marucci Pogliani Morin nonché il Signor Quaglia, marito di Mariella.

Il Raduno, cui hanno partecipato un centinaio di persone, si è chiuso con "Sempre piena di sol di splendori se Lussin che se specia nel mar..." e con "Va pensiero sull'ali dorate..."

Comunità di Lussinpiccolo **Trieste Via Denza 5**

Conto economico 2004 e Preventivo 2005

	2004			2005	
	dal 1.1 al 18.5	dal 19.5 al 31.12	Totale	dal 1.1 al 12.5	Totale previsto
Entrate					
Riporto Euro	- 151,48		- 151,48	3.010,30	
Elargizioni Foglio 14	830,00		830,00		
Elargizioni Foglio 15	5.465,72		5.465,72		
Elargizioni Foglio 16		4.472,05	4.472,05		
Elargizioni Foglio 17		4.920,13	4.920,13	1.363,76	
Elargizioni Foglio 18 pervenute fino al 12.5		692,12	692,12	5.837,47	
Totale elargizioni	6.144,24	10.084,30	16.228,54	10.211,53	16.000
Contributi ristampe					12.000
Contributi nuove pubblicazioni					9.000
Totale entrate	**6.144,24**	**10.084,30**	**16.228,54**	**10.211,53**	**37.000**
Uscite					
1. Affrancatura corrispondenza	76,93	282,97	359,90	197,12	900
Convocazione Assemblea 2005 (1609 lettere)				740,58	
2. Cancelleria	31,48	398,59	430,07	302,98	700
Buste, etichette e lavoro Poste per Convocazione Assemblea				562,38	
3. Comunità Italiani Lussino		71,36	71,36	506,15	1.500
4. Cimitero San Martino tombe Comunità		153,01	153,01		150
Mausoleo Vidulich, Sistemaz. lapidi	5.300,00		5.300,00		3.000
5. S.Messe in lingua italiana a Lussinpiccolo		573,95	573,95		600
6. Necrologi	230,52	392,64	623,16		800
7. Foglio "Lussino" spedizione	1.054,80	1.201,60	2.256,40	801,35	2.200
aumento da 24 a 32 e da 24 a 40 pagine		1.000,00	1.000,00	800,00	2.400
sito Comunità per 2004 e 2005		135,00	135,00		
8. Conti correnti: spese meno interessi					
bancario	25,23	57,31	82,54	20,81	100
postale	97,80	66,98	164,78	39,40	150
arretrati	- 66,94		- 66,94		
9. Annunz., Peschiera, S.Martino	324,02	1.435,96	1.759,98	509,69	2.000
10. Foto, Libri per Archivio, traduzioni	140,42	134,61	275,03	177,00	500
11. Brocchette	745,00	- 645,00	100,00		
bandiere, guidoni e vetrofanie					600
12.Ristampe					
Pubblicazioni Nautica Lussinpiccolo					6.400
Pubblicazioni Elsa Bragato					6.000
Nuove pubblicazioni					
"Ricordando Lussino Vol.VI - Lussingrande"					
di Neera Hreglich con prefazione storica di Piero Budinich					6.000
"Versi della Costa Orientale del Golfo di Venezia" di Lucio Ferretti					3.000
Totale uscite	**7.959,26**	**5.258,98**	**13.218,24**	**4.657,46**	**37.000**
Entrate meno Uscite	**- 1.815,02**	**4.825,32**	**3.010,30**	**5.554,07**	**0**

I documenti e i dettagli sono presso la Segreteria a disposizione di chiunque desideri consultarli.

Comunità di Cherso

Il 28 marzo 2005 la Presidente ci ha inviato il seguente scritto perché lo pubblicassimo nel prossimo numero di "Lussino"

Libertà di opinione e pluralismo

hanno diritto di cittadinanza nelle comunità degli esuli?

di Carmen Palazzolo Debianchi, Presidente dell'Associazione Francesco Patrizio della Comunità Chersina

Dispiace constatare che il tono pacato della comunicazione fra le Comunità di Cherso e di Lussinpiccolo si sia ultimamente alterato per cui ritengo doveroso intervenire cercando di trasferire il dibattito dal piano personale a quello concettuale. A ciò mi induce in particolare la lettera scritta dal dott. Favrini in risposta al dibattito su "Patria e Nazione", da me stessa avviato su "Comunità Chersina", e pubblicata, a richiesta dello stesso dott. Favrini, sul n. 17 di "Lussino", 108 de "La nuova Voce Giuliana", 73 di "Comunità Chersina".

Senza confutare passo per passo lo scritto, vorrei qui richiamare l'attenzione sulla parte finale della lettera citata, dove il dott. Favrini afferma: "La posizione in merito al concetto di Patria slegato dal territorio toglie al nostro Esodo tutto il Suo valore ..." e "Per la Comunità che assume questa posizione fa venir meno, a mio avviso, il primo requisito per l'appartenenza all'Associazione delle Comunità Istriane ..."

Di solito, io mi rifiuto di lasciarmi invischiare nelle polemiche perché sono del parere che esse sono discorsi fra sordi in cui ognuna delle parti si trincera sulle sue posizioni, senza nessuna apertura nei confronti delle idee degli altri per cui non portano a nessuna conclusione, sono sterili. Ne è una dimostrazione anche l'atteggiamento del dott. Favrini in merito all'idea di Patria scollegata dal territorio. Lungi dal rispettare quest'idea anche se non la condivide o dall'ammettere il fatto che, oggi essa possa essere accettabile e condivisibile anche da altri esuli, egli ritiene che la Comunità Chersina, con una Presidente che ragiona in questa maniera, non abbia i requisiti per appartenere all'Associazione delle Comunità Istriane.

Le gravi affermazioni del dott. Favrini mi inducono però, come Presidente della Comunità Chersina, a fare alcune considerazioni sperando che esse siano ritenute esaurienti e conclusive dalle parti interessate. Per quanto riguarda il signor Moise, ribadisco qui, dopo averglielo detto a voce assieme ad altri membri del consiglio direttivo, prima della pubblicazione del suo scritto, che sarebbe stato opportuno usare un tono meno diretto, più "morbido".

Confermo tutto quanto ho scritto, nel tempo, su "Comunità Chersina" e su altri giornali sul tema Patria e su altri argomenti, sono le idee che ho maturato nel corso della mia vita e di cui sono convinta, ma non so quanti membri della Comunità chersina le condividono, perché non ho fatto un sondaggio di opinioni sull'argomento; penso che la stessa cosa valga anche per le opinioni, sopraripportate, del dott. Favrini.

Naturalmente, quando parlo di sondaggio di opinioni mi riferisco ad un'indagine scientificamente condotta da professionisti su un campione significativo - in questo caso - di esuli chersini e/o lussignani e non le opinioni raccolte qua e là durante i nostri raduni o scritte ai nostri giornali, delle quali si possono riportare soltanto quelle a favore della nostra tesi e tralasciare le altre.

Quello che intendo qui fermamente sostenere, passando dal piano personale a quello concettuale, è il diritto alla libertà di opinioni e al pluralismo come principi basilari della democrazia e aventi pertanto "diritto di cittadinanza" anche all'interno di una stessa comunità di esuli e non intendo, né qui né altrove, discutere o contestare le idee di nessuno. Ribadisco inoltre, con forza, che le idee diverse dalle nostre non sono necessariamente sbagliate e vanno rispettate come le persone che le esprimono. Penso che confrontarsi, dialogando e conversando, con idee diverse dalle nostre aiuti a vedere le situazioni da altri punti di vista, stimoli la riflessione e pertanto favorisca la crescita personale e di gruppo, cioè arricchisca.

Il tema non è nuovo e consiste, sostanzialmente, nel diverso modo di intendere, da parte degli esuli, l'idea di Patria, le ragioni dello scoppio della seconda guerra mondiale, l'ingresso in Europa, ecc. e si può riassumere nel quesito: "La diversità di idee può costituire motivo di esclusione da una comunità di esuli o di divisione della stessa?"

Io penso che gli esuli, che sono sempre meno numerosi, oggi debbano ricercare anche più che nel passato ciò che li unisce, che è la condizione di esuli e le finalità da perseguire e che, all'interno di questo grande insieme, in un'ottica di apertura e di rispetto per gli altri e per le loro idee, si debba lasciare spazio ai diversi modi di intendere l'esodo e il non esodo, i rapporti coi rimasti, il discorso sui beni abbandonati e tutte le tematiche vecchie e nuove sulle quali il mondo della diaspora continua a spaccarsi.

Raduno annuale 2004 dei Chersini ad Aquileia il 29 maggio 2005

In rappresentanza della Comunità di Lussinpiccolo vi hanno partecipato il Segretario Giuseppe Favrini e la Consigliera e Responsabile del Foglio "Lussino" Licia Giadrossi Gloria.

Riportiamo l'intervento del Segretario:

Nell'ultimo numero del Foglio della Comunità di Cherso la Signora Presidente e il Signor Direttore del Foglio hanno espresso nei miei confronti valutazioni notevolmente negative. Se si trattasse solo della mia persona non avrebbe molta importanza. Ma io rappresento la Comunità di Lussinpiccolo, che raccoglie, lo ricordo, gli originari dai tre ex Comuni Italiani di Lussinpiccolo, di Neresine, di Ossero e dalle loro nove Frazioni, i loro coniugi e discendenti diretti e acquisiti e quindi non posso, mio malgrado, non replicare.

Quello che mi interessa però non sono tanto le chiamamole offese personali ma la diversità di opinione su un tema di base qual'è quello di dire a tutti la nostra Storia senza reticenze e senza silenzi più o meno diplomatici. In Italia i Lussignani s'incontrano cinque volte all'anno, due a Trieste, due a Genova, una a Peschiera. I Chersini mi sembra s'incontrino in Italia solo due volte. In queste pochissime occasioni secondo il Prof.Tomaz non si dovrebbe parlare di come la nostra Storia viene calpestata a Cherso ove si continua a negare la risistemazione del Leone di San Marco là dov'era e si continua a chiamare Frane Petric la piazza principale e la Statua colà sistemata per onorare, dicono le attuali autorità croate di Cherso, il più grande filosofo croato, insultando così non solo Francesco Patrizio ma tutta la Storia di Cherso e delle nostre due isole delle quali la venezianissima Cherso è stata capitale per quattro secoli. Non si dovrebbe dire anche allora delle grandi targhe bronzee affisse alle Porte di Ossero nelle quali oltre ad altre inesattezze storiche si dice che nel 1945 Ossero è ritornata alla madre patria croata. Non si dovrebbe parlare del tentativo in atto a Lussino, con alleati a Trieste, di falsificare le caratteristiche dell'Istituto Nautico di Lussino per 150 anni di lingua e cultura italiane e che viene oggi descritto come se fosse stato sempre croato.

Per quanto riguarda Lussino sarebbe una negazione dello scopo della mia Comunità che è nata proprio per far fronte alle falsificazioni della Storia non tanto per combattere queste falsificazioni a Lussino, non ne avremmo i mezzi, ma soprattutto in Italia ove gli unici dati conosciuti sono quelli diffusi nelle nostre isole ai tanti villeggianti italiani compresi spesso i nostri figli e nipoti.

Credo però che lo stesso varrebbe per Cherso, anche a maggior ragione per la sua venezianità più antica di quella di Lussino. Non so a quali strategie segrete si riferisca il Prof. Tomaz nel Suo articolo. Certo ci sono i Suoi ottimi libri validissimi per riaffermare la Storia ma inevitabilmente riservati agli appassionati e non a un pubblico più vasto. Non che il parlarne nelle nostre Riunioni sia parlarne a un vasto pubblico. Ma se in queste poche occasioni non lo diciamo, anche i nostri Aderenti finiscono con il dimenticare la Storia e accettare per buono ciò che dicono oggi a Lussino e a Cherso. Ci sono i nostri due Fogli ma vengono pubblicati e distribuiti solo ogni quattro mesi e vanno quindi aggiornati nelle Riunioni

Secondo il prof. Tomaz io farei confusione e darei notizie storicamente inesatte. Mi spiace ma non è vero. Ho detto e scritto che i Dalmati veneti nel 1918-20 plebiscitariamente tutti per l'Italia, dopo vent'anni sono divenuti in grande maggioranza di sentimenti slavi. L'Italia nel 1940 rivendicava solo Nizza, la Savoia, la Corsica e Malta. Non rivendicava più la Dalmazia e non solo perché la guerra era stata dichiarata a Francia e Inghilterra e non, nel giugno '40, alla Iugoslavia, ma anche perché era palpabile che il sentirsi italiani in Dalmazia non esisteva più dopo solo vent'anni. Le nuove province di Spalato e Cattaro annesse nel 1941 all'Italia come pure l'ampliamento delle province di Fiume e di Zara, sono state osteggiate dai Dalmati che degli Italiani non ne volevano più sapere. Lo conferma lo stesso Tomaz quando dice "L'Italia si è presa..", si è presa cioè contro la volontà delle popolazioni interessate. E' vero che Croati, Sloveni ed Ebrei si sono sempre sentiti tali pur non avendo una Loro terra. Ma io parlavo e parlo degli Italiani che sono di cultura e di civiltà diverse, e comunque che guardano e guardavano riluttanti alla guerra per "cacciare lo straniero" o per riavere le Loro terre. L'unica mia inesattezza è l'aver attribuito all'eroico Stefano Petris una casata nobiliare che invece non aveva. Vi chiedo scusa.

Non insisto sulle altre valutazioni negative nei miei confronti.

Concludendo vorrei sperare che la maggioranza dei Chersini Esuli condivida la mia posizione, ch'é la posizione della mia Comunità, e non irrida, come fa il Prof.Tomaz nel Suo articolo, chi volesse nelle no-

stre Riunioni cantare "Il Piave mormorava" o l'Inno di Mameli o forse anche il Coro del Nabucco che pure, se ben ricordo, l'altr'anno dopo la Vostra Assemblea è stato cantato.

Confido comunque ancora, nonostante queste polemiche poco incoraggianti, sulla collaborazione fra le nostre due Comunità, collaborazione della quale ha anche parlato in due molto interessanti interventi la Vostra Presidente due settimane or sono, graditissima ospite al nostro Raduno annuale di Peschiera del Garda, anzi non ospite ma qualificatissima nostra Aderente, essendo originaria da una delle nove Frazioni di cui prima dicevo. Puntacroce infatti è nell'Isola di Cherso ma era una Frazione dell'ex Comune Italiano di Neresine e aveva anche tanti contatti via mare con Lussinpiccolo, distante solo poche miglia. La Vostra Presidente proponeva un reciproco aiuto fra le nostre due Comunità per quanto riguarda i problemi che prima ho elencato: risistemazione a Cherso del Leone marciano e ottenimento di precisazioni circa l'identità storica di Francesco Patrizio, precisazioni sulle targhe bronzee di Ossero, aggiustamento consono alla verità della Storia della Nautica di Lussinpiccolo. Le confermo il nostro accordo per quanto riguarda la pubblicazione nei nostri Fogli di articoli in merito. Fare pressioni sulle autorità croate di Cherso e Lussino è molto più problematico. Potremmo comunque farlo, però, data l'esperienza, con pochissime probabilità di successo anche solo parziale.



Punta nord di Lussino vista da Cherso



Mura di Ossero

Raduno annuale 2005 degli Osserini a Monfalcone, 29 maggio 2005

Era il 57° raduno annuale nella diaspora curato come negli anni passati dagli osserini Signora Marina Mauri e Signori Gaudenzio e Giovanni Ottoli. Erano presenti al pranzo sociale in rappresentanza della Comunità di Lussinpiccolo il Segretario Giuseppe Favrini e le Consigliere Signore Licia Giadrossi Gloria e Marucci Morin Pogliani. Il Segretario ha portato i saluti della Presidente della Comunità Chersina impossibilitata a partecipare per la contemporanea Assemblea annuale dei Chersini ad Aquileia. Ha distribuito anche per conto dei Chersini alcune copie in omaggio degli scritti del Prof. Tomaz. Alla fine del pranzo i gentili organizzatori hanno distribuito ai partecipanti un simpatico omaggio.

Riportiamo l'intervento del Segretario:

«Alle porte di Ossero sono affisse due grandi targhe bronzee ove sta scritto in croato e in inglese

"La Città di Ossero fu fondata da una tribù illirica chiamata "Liburnia" all'inizio del 1° secolo A.C. Come menzionato dal Cronista Greco Pseudo- Skilaks alla metà del 4° secolo. Essa fu

Sotto la sovranità dell'Impero Romano dal 1° secolo.

Sede vescovile dal 5° al 19° secolo.

Sotta la sovranità dell'Impero Bizantino dal 6° al 9° secolo.

Parte dello Stato Croato dal 10° secolo.

Nel 1377 distrutta dai Genovesi.

Sotto la sovranità di Venezia dal 1409 al 1797.

Sotto la sovranità Napoleonica dal 1797 al 1813.

Sotto la sovranità Austriaca dal 1813 al 1918.

Sotto la sovranità Italiana dal 1919 al 1943.

Il 20 aprile 1945 la città di Ossero fu incorporata nella sua madrepatria croata."

E' quasi tutto falso perché

Ossero fu romana dal 2° secolo A.C. e non dal 1° D.C.

Fu sede vescovile fino al 15° secolo e non fino al 19°, perché nel 15° secolo la sede passò a Cherso.

Lo Stato croato era una Provincia dell'Impero Romano d'Oriente come pubblicamente riconosciuto dal Re Croato Cresimiro III che regnò dal 1000 al 1030.

La Sovranità di Venezia iniziò nell'anno 1000, con l'arrivo di Orseolo II, e non nel 1409. Durò fino al 1797. Nel 1409 - citato nella targa - finì il dominio ungherese che però era iniziato nel 1358, 51 anni preceduti da altri 8 anni ungheresi, dal 1107 al 1115. La sovranità veneta quindi durò dal 1000 al 1797 con un'interruzione complessiva di 59 anni di dominio ungherese.

La sovranità italiana durò fino al 1947 e non fino al 1943.

Parlare di madrepatria croata è insultare la storia.

Il primo dovere di noi Esuli è denunciare queste falsità. Se non lo facessimo tradiremmo la nostra identità, i nostri Avi, i nostri Caduti, il nostro stesso Esodo.

Questa è la sola Riunione osserina all'anno in Italia. Mi è sembrato doveroso segnalare queste scritte alle porte di Ossero dalla parte della strada carrozzabile ove passano tanti turisti che vi leggono questa falsa storia. Ne abbiamo parlato questa mattina anche alla Riunione dei Chersini ad Aquileia riproponendoci di pubblicare le nostre proteste nei Fogli quadrimestrali di Lussino e di Cherso assieme alle proteste per le altre falsità storiche divulgate a Cherso e a Lussino. A Cherso ove da anni il grande filosofo e letterato chersino Francesco Patrizio viene chiamato Frane Petric e indicato come il più grande filosofo croato nella piazza principale a lui intitolata e nella statua colà a lui innalzata, a Cherso ove si continua a rifiutare la risistemazione del Leone Marciano dov'era a suo tempo, a Lussino ove si dice che l'Istituto Nautico sia stato sempre, com'è oggi, di lingua croata mentre per 150 anni è stato di lingua italiana, e in questi 150 anni ha formato capitani e armatori che hanno determinato il prestigio lussignano nel mondo (1805-1955).

Ossero racchiude, come ho detto altre volte, venti secoli della nostra Storia dal II secolo a.C al XVIII d.C. Lussingrande è cresciuta nel XVII, Lussinpiccolo nel XIX e nel XX, prima per noi Lussignani esisteva solo Ossero, l'isola infatti si chiamava Isola di Ossero. Per questo abbiamo posto lo stemma di Ossero nel frontespizio del nostro Foglio "Lussino". La Comunità ha lo scopo di proclamare la nostra Storia, quindi per venti secoli la Storia di Ossero, e solo per gli ultimi due quella di Lussino. Siamo onorati che gli originari dell'ex Comune Italiano di Ossero facciano parte della nostra Comunità alla quale apportano la nobiltà della Loro Storia.

Elargizioni per onorare la memoria dei nostri cari defunti (ricevute fino al 12 maggio 2005)

Bracco e Rucconi dai figli Lino e Immacolata Bracco, Col San Martino (Tv),1.4.2005.
Famiglia Massimo e Mattea Bussani da Renata Bussani Augusta (SR), 26.2.
Giovanni Bussanich e Felicita Radoslovich (anniversari 13 aprile e 15 luglio) dalle figlie Giovanna e Silvana Bussanich, Trieste, 18.3.
Carla, Giorgio e Mario Cavedoni da Anita Berani e Roberta Cavedoni, Trieste,18.3.
Marino e Ninfa Chalvien da Marina Chalvien, Roma, 26.3.
Pierin Chersulich da Stefania Chersulich Ballaben, Monfalcone, 27.1.
Narciso Cuschié dalla moglie Wilma Francisco Cuschié, Trieste, 18.3.
Lucio Ferretti dalla moglie Graziella e Famiglia, Trieste, 13.4.
Aldo Francisco dalla figlia Roberta, Trieste, 16.4.
Giovannini, a ricordo dei miei cari, da Silvia Giovannini, Trieste,16.3.
Ugo Guttini dalla moglie Anna Maria- grazie per averlo ricordato nel Foglio 17- Mantova,24.4.
Antonio Maglievaz da Squero dal figlio Guido, Trieste, 12.3.
Simeone Marcev, Maria Verbas, Tina Zorovich da Franca e Lucio Zorovich, Muggia,15.3.
Iva e Giovanni Martinoli dai figli Corinna e Renato, Trieste, 18.3.
Marianci Martinoli Pogliani dal figlio Mauro Pogliani, Lucca, 13.4.
Martinoli Santini da Livia Martinoli Santini, Roma, 24.3.
Rita e Giovanni Menesini da Andreina e Corinna Reggio, Trieste, 22.4.
Eliseo Niccoli da Maria Niccoli Rucconich, Trieste, 11.3.
Piccini Ferretti da Mariolina Piccini Ferretti, Trieste, 21.3
Itala Piccini ved.Policky, nata a Lussinpiccolo il 4.12.1909, deceduta a Pordenone il 4.2.2005, era molto italiana e amava tanto Lussino; dalla figlia Margherita Policky, Pordenone,18.2.
Rita Piccinich Biela dalla nipote Rita Zuppin, Ancona, 16.3.
Mary e Antonio Pogliani da Nora Winter Pogliani, Trieste, 18.3.
Giorgio Prossen e Netty Suttora dalla figlia Luciana Prossen Helmer Citterich, Roma,14.3.
Vittorio Rainis dal nipote Lucio Cavallarin e dalla sorella Paola Rainis Cavallarin, Trieste, 2.4.
Mercedes Sadelli ved. Tarabocchia, ved Cavedoni, deceduta il 6 gennaio 2005 a Ellicot City, M.D. da Lucia e Sergio della Toffola, Polcenigo (Pn), 14.3.
Ermanno Semola da Marucci Morin Pogliani, Trieste, 18.3.
Giovanni Simicich da Graziella, Isa, Elena Simicich, Genova,10.3.
Gerolamo "Jerki" Sincich da Anita, Fides, Pina e Rina Sincich, 25.4.
Stagni e Muscardin dai figli Isidoro e Tullia Stagni, Genova,1.4
Tino Straulino dalla sorella Marina Straulino D'Agostini, Latina,16.3. e dalla nipote Donatella D'Agostini, Cremona,18.4.
Nigra Tommasini da Clemente Martini, Torino, 26.1.
Mario Tarabocchia dalla moglie Lina, New Jersey, 28.3.
Licia Vidulli da Glauco Vidulli, Trieste,11.3.
Mauro Vidulich dalla nonna Antonia Penso ved. Vidulich, Monfalcone,16.3.

Altre Elargizioni (ricevute fino al 12 maggio 2005) da

Ancona: Onelia Zuppin 18.3.
Belluno: Cesare Stefani 15.3. Antonio Arnoldo 19.4. Gaetano Scaramazza 26.4.
Bergamo: Eleuterio Tomassoni 21.3.
Brescia: G.B.Premuda 21.3.
Cosenza: Bruno Bianchi 24.3.
Crema: Tomaso Caizzi 10.2.
Cuneo: Tito Del Fabbro Stagni 14.3.
Florida: Oscar Poglianich 12.4. Anita Cattich 2.4.2004 e 12.4.2005.
Genova: Livio Budinis (Pieve Ligure) 5.2. Marina Milissich 10.2. Gianni Niccoli 9.3. Corrado Guglielmi 11.3.

Giordano Tarabocchia 15.3. Giulio Bommarco 16.3. Paolo Cosulich 18.3. Dario Ivancich 18.3. Edes e Nevio Vidulich 21.3. Federico Scopinich 23.3. G.B.Paolo Oneto 6.4. Simicich Elena 18.4. Edoardo Nesi 20.4.
Gorizia: Marino Surian 10.3. nome non comunicato dall'Ufficio Postale Corso Verdi 15.3.
Imperia: Riccarda Zanelli 10.3.
La Spezia: Enrico Inversini 14.3.
Latina: Wilma Wedam Caputo 19.4.
Livorno: Anelich Lina (Il Foglio è bellissimo, l'aspetto sempre con gioia) 8.3. Mirella Scopinich Bianconi 23.3. Milena Camalich Dundich 24.3.
Milano: Antonio Sams 22.3.
Monfalcone: Nelda Vidulich 31.1. Silvia Vidulich Falanga 19.2. Mirella Niccoli 7.3. Marucci e Mario Vidulich 5.4.
Napoli:Andrea Ruocco 17.3.
New Jersey: Giannina Lechich Galeazzi 13.4.
New York: Nori Boni Zorovich 16.2. Fabio Rucconich 21.3. Giovanni Musici 3.4. Bruno Ballarin 15.4. Maria e Marino Radosinic 27.4.
Parma: Franco Ciriani 19.3.
Pensylvania: Marina Nicolich Tomasini 23.3.
Perugia: Fulvio Bussani 7.4.
Pordenone: Donatella Policky 4.4.
Roma: Sergio Castelli 25.11.2004. Mirtia Martinoli Soldano 13.8.2004. Boni Antonio 16.2.2005. Franco Ceccarelli 23.3. Alfeo Boni 6.4.
Savona: Paolo Vallery (con saluti zaratini a tutti, in particolare a Don Nevio) 9.3.
Svizzera: Gianni Nicolich 25.3.
Treviso: Pietro Dogà 11.1. Antonia Antoni 1.4.
Trieste: Dora Martinoli 5.2. Tatiana Suttora 5.2. Maria Casali 9.2. Roberto Miserocchi 16.2. Paolo Piccini e Maria Toffani Piccini 4.3. Livio Stuparich 7.3. Tullio Pizzetti 7.3. Nigra Bussani 8.3. Giuseppina Giadrossi 9.3. Ivetta Tarabocchia Luzzatto Fegiz 9.3. Carmen Cavedoni Anelli 12.3. Giovanni Malabotta 14.3. Nandy Ragusin con simpatia e gratitudine 15.3. Rico Radossinich e Maria Rosa Viler 16.3. Vinicio ed Elda Szalay 16.3. Fulvio Cosulich 16.3. Fulvio e Zora Rocconi 17.3. Giulia Carcich Rerecich 18.3. Famiglia Roberto Berri 18.3. Marucci Morin Pogliani 18.3. Gianni Piccini 18.3. Maria Luisa Genel 22.3. Maria Erika Matt 25.3. Riccardo Cosulich (cordiali saluti) 30.3. Fulvio Salata 30.3. Enrico Rumich 4.4. Nevio Federico 3.12 2004 a Don Nevio e 5.4.2005. Anna Berri 6.4. Giachin Fabio 6.4. Matteo Mircovich 14.4. Corinno Carboni 18.4.
Udine: Pietro Dobran 18.3.
Venezia:Paola Ratti 3.3. Carcich Claudio 18.2. Nina Chersano Camali 8.3. Marco Giuricich e Anita Huber 18.3. Giovanni Ottoli 24.3. Lucia De Kleva 29.3. Lina Vescovi 8.4. A.N.V.G.D. 7.4. Scuola Dalmata 9.4. Giorgio Gaspar 16.4.Aldo Pogliani 22.4. Marì Rode 21.4.Laura Martinolich Spinelli 21.4.
Verona: Maria Renata Sequenzia 20.4.
Vicenza: Nevio Toich 8.3. Elettra Gasparotto 22.4.

Totale Euro 6529,59 così ricevuti: 3462,00 tramite il conto corrente postale, 100,00 tramite il conto corrente bancario, 1.021,54 in contanti e con asssegni e 1565,05 dal conto separato, chiuso l'altr'anno, per "Ricordando Lussino". Dettagli e documenti sono presso la Segreteria a disposizione di chiunque desideri prenderne visione.



Monti Ossero
e Asino da Velopin

Coludarz 18 giugno 1922



Tra gli altri Paola Rainis e con il bicchiere in mano Marucci Sincich. Dietro: Matteo "Gloria" Giadrossich. In prima fila i piccoli Mario Giadrossi, a destra Gianni Giadrossi, al centro con il cappello Norma Ferluga.
Dall'Archivio di Licia Giadrossi Gloria

SOMMARIO

La Forza della verità	pag	1
Rimembranze	"	3
Ci hanno lasciato	"	4
Commemorazioni	"	5
Elsa Bragato	"	9
Storie di Lussignani:Giuseppe de Luyk	"	10
90° compleanno di Neera Hrelich	"	14
Barche d'epoca del Cantiere Tarabocchia	"	16
Comandanti lussignani nei porti	"	18
Viaggio naturalistico da Trieste a Lussino	"	20
Da una Piccola Isola a una Grande America	"	22
Incontro estivo in Artatore	"	24
Memorial Run Faresina-Lussingrande	"	25
Regate a Lussino	"	26
Il " lauro dantesco" a F. Sarah Toich	"	26
Se andava alla Madonna...	"	27
200° dell'istruzione nautica a Lussino	"	28
Salvataggio a Lussinpiccolo; lettere	"	30
Vita della Comunità	"	36
Comunità di Cherso	"	42
Raduno annuale di Ossero	"	45
Elargizioni	"	46

LUSSINO - FOGLIO DELLA COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO

DIRETTORE: DON NEVIO MARTINOLI

RESPONSABILE: LICIA GIADROSSI GLORIA

REDAZIONE: GIUSEPPE FAVRINI - CLARA MARASPIN POGLIANI - DORETTA MASSA MARTINOLI
CARLINA PIPERATA REBECCHI - CESARE TARABOCCHIA

SITO INTERNET: WWW.LUSSINPICCOLO-ITALIA.NET WEBMASTER GABRIELE VIDULICH

DIREZIONE E REDAZIONE: COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO, VIA DENZA, 5 - 34121 TRIESTE C/O FAVRINI

TEL. E FAX 040305365, E-MAIL: FAVRINI@CIAOWEB.IT

FOTO: SERGIO DE LUYK, LICIA GIADROSSI GLORIA

CONTO CORRENTE POSTALE N. 14867345, COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO, VIA DENZA, 5 - TRIESTE

CONTO BANCARIO UNICREDIT BANCA, PAESE IT, C.I.N. E A.B.I. 02008 - C.A.B. 02230 - CONTO N. 000055322505

TIPOGRAFIA: MODIANO TRIESTE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE N. 997 DEL 11/3/99